

CMXCIV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	41825	BELLATO	41854
Disegno di legge (Seguito della discussione):		MORO ALDO	41854, 41856
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53. (2706)	41825	ZACCAGNINI	41854
PRESIDENTE	41825	CHIESA TIBALDI MARY	41854
SCAGLIA, <i>Relatore</i>	41825	CALOSSO	41854, 41859
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	41829, 41850, 41853, 41854, 41856, 41857	MANCINI	41855
MONDOLFO	41853	POLETTI	41855, 41856
PAVAN	41853	BELLONI	41860
RIVERA	41853		
AMENDOLA PIETRO	41853		
DONATINI	41853		
SABATINI	41853		
TARGETTI	41853		
TROISI	41853, 41857		
LOZZA	41853, 41854		
MENOTTI	41853		
ERMINI	41853		
RESCIGNO	41853		
FRANCESCHINI	41853		
LETTIERI	41853		
DAL CANTON MARIA PIA	41853		
PAOLUCCI	41853		
BERTOLA	41854		
PAGANELLI	41854		
BOGONI	41854		
FODERARO	41854		
CUTTITTA	41854, 41859		
LIGUORI	41854		
LOPARDI	41854		
DELLI CASTELLI FILOMENA	41854		

La seduta comincia alle 11.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Montini.

(È concesso).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Ieri è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la serenità e la relativa brevità del dibattito che si è svolto sullo stato di previsione della spesa del Ministero della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

pubblica istruzione rendono più semplice il mio compito di relatore, anche perché non ci sono stati sostanziali dissensi nei riguardi della relazione scritta, la quale, prescindendo dai problemi generali che dovranno essere affrontati in sede di discussione della legge di riforma, non solo aveva messo in evidenza il progresso costante nell'aumento degli stanziamenti per il bilancio, particolarmente per i capitoli per i quali più insistenti erano state le richieste della Camera negli scorsi anni, ma non aveva trascurato neppure di mettere nella dovuta evidenza quei capitoli per i quali ulteriori aumenti sono indispensabili.

Su tale impostazione sostanzialmente concordi sono stati quasi tutti i colleghi, naturalmente con gradazioni diverse, a seconda che si rendano conto delle difficoltà fra le quali si svolge l'azione del Governo, come i colleghi Berti e Mondolfo, o che invece non ritengono di poter dare il loro voto favorevole al Governo e quindi al bilancio, come i colleghi Lozza e Ravera.

L'onorevole Cessi è stato il più severo: e non potendo discutere le cifre, il cui linguaggio è troppo evidente, ha ritenuto di poter contrapporre ad esse il fatto della svalutazione e dell'aumento del costo della vita, che renderebbero illusori gli aumenti. Devo però far presente all'onorevole Cessi — che mi dispiace non sia in questo momento presente — che nel raffronto da me fatto nella relazione scritta il fenomeno della svalutazione della moneta non era affatto trascurato; anzi, proprio per tener conto nella misura più larga del processo di svalutazione è stato messo in evidenza il coefficiente di moltiplicazione delle spese previste per l'esercizio 1952-53 rispetto all'ammontare complessivo delle spese dell'anno 1938-39, coefficiente che è di 99, e cioè di gran lunga superiore a quello che sarebbe richiesto per compensare la svalutazione della moneta. Va fatto rilevare inoltre che non ha senso il riferimento alla svalutazione della moneta nei riguardi del rapporto, sul quale in più punti insiste la relazione, tra gli stanziamenti dello scorso anno e quelli previsti nell'attuale esercizio.

Non è vero quindi che non vi sia un progresso, anche se tutti quanti siamo d'accordo nel riconoscere che il progresso dovrà essere ancora accentuato negli anni successivi; e mi pare anche che sia da respingere l'affermazione che non vi sia una linea nella politica del Governo nel campo della pubblica istruzione. Quale significato infatti potrebbe avere, se non di approvazione di una direttiva che si ritiene giusta e rispondente alle esigenze

della scuola italiana, la cordialità e la simpatia con cui da tutti i banchi di quest'aula è stato reso omaggio all'opera del ministro Segni?

Naturalmente si tratta della linea di una politica che è, soprattutto, amministrazione, e che si traduce perciò in quei « dati aritmetici » nei riguardi dei quali l'onorevole Cessi è sembrato ostentare un certo disprezzo, ma che, si deve riconoscere, sono tutt'altro che disprezzabili, quando in realtà significano più adeguate attrezzature scientifiche, nuove scuole, nuove cattedre, nuovi corsi di scuola popolare. Del resto, anche da un altro punto di vista, dal punto di vista cioè del significato ideologico che può avere l'indirizzo della politica del Governo nel campo della pubblica istruzione, non è significativo il fatto che proprio da parte di un rappresentante della opposizione venga l'appunto di una scarsa impronta politica? Non è indirettamente, questo, un elogio e un riconoscimento della mancanza di quella faziosità, di quella unilateralità che in altre occasioni si è voluto rinfacciare e rimproverare all'attuale Governo?

E veniamo ai problemi particolari.

Anzitutto, quello della edilizia scolastica. Tutti gli oratori sostanzialmente concordano con quanto è detto nella relazione, la quale si richiama, del resto, alle affermazioni fatte dall'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento. Cioè, sostanzialmente, si riconosce da tutti l'insufficienza del sistema con cui nell'ambito della legislazione attuale si provvede a far fronte ai problemi dell'edilizia scolastica; e si afferma la necessità di cercare nuovi sistemi più efficaci per affrontare questo fondamentale problema, in forma graduale ma organica, mediante un piano, fosse anche un piano decennale, come auspicava l'onorevole Mondolfo.

Scuola elementare e scuola popolare. Anche qui non vi è sostanzialmente discordanza fra quanto è stato esposto dalla relazione e quanto è stato detto dai colleghi.

L'onorevole Mondolfo ha parlato di una « volontà fanatica » con cui deve essere affrontato il problema dell'estensione a tutti i centri del corso elementare completo, e della severità che deve essere data alla leva scolastica, non inferiore a quella militare. Argomenti analoghi sono stati svolti negli interventi degli altri colleghi, e cioè dalla onorevole Ravera, dall'onorevole Belloni e dalla onorevole Titomanlio, che hanno messo in evidenza anche alcuni aspetti del problema dell'assistenza. A me non rimane che confer-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

mare quanto ho detto nella relazione; che cioè dal coraggio e dall'energia con cui la Repubblica italiana saprà affrontare questo capitale problema si misurerà in avvenire il grado di efficienza e di sincerità della nostra democrazia.

Scuola secondaria. Su di essa si sono soffermati i colleghi Cuttitta, Berti, Mondolfo, Lozza, Targetti. Sono stati ripresi, e in qualche caso accennati *ex novo*, alcuni problemi concreti, come per esempio quello dell'istruzione professionale e della scuola di avviamento, di cui hanno trattato gli onorevoli Mondolfo, Lozza e Pavan. Tale scuola è stata sempre molto discussa, e veramente per molti aspetti non soddisfa. Ma finché non ve ne sia un'altra che la possa sostituire, indubbiamente essa svolge una funzione utile e necessaria; ed è da rammaricarsi che l'onorevole ministro non abbia potuto quest'anno, anche in questo settore, provvedere a nuove istituzioni, soprattutto se se ne considera la funzione sociale, particolarmente in rapporto al problema dell'occupazione della nostra manodopera, in patria e all'estero, strettamente connesso al problema della formazione di maestranze qualificate e specializzate. Si tratta di un problema di bruciante attualità e di un dovere morale dello Stato, il quale, appunto perché non può assicurare lavoro a tutti, tanto più doverosamente deve dare almeno l'addestramento al lavoro.

Sul problema dell'istruzione musicale si sono soffermati i colleghi Targetti e Liguori; sul problema dell'attrezzatura dei gabinetti scientifici delle scuole secondarie l'onorevole Lozza. Sono sostanzialmente d'accordo con quanto hanno detto. Il primo però non è soltanto problema di stanziamenti.

Ancora è stata richiamata con insistenza la situazione di disagio determinata nella scuola secondaria dalla presenza di un gran numero di insegnanti non di ruolo, ai quali si è auspicato che venga assicurata una maggiore stabilità; così come è stato prospettato il problema delle abilitazioni e dei concorsi. Sono problemi complessi, nei riguardi dei quali, del resto, l'interessamento dell'onorevole ministro si è già manifestato.

Un problema che ha avuto particolare rilievo negli interventi degli onorevoli Cuttitta, Mondolfo e altri, è quello riguardante il costo dei libri di testo. Certo non è pensabile che si possa arrivare alla soluzione, alquanto militaristica, suggerita dall'onorevole Cuttitta, del libro di Stato. Nessuno, oggi, potrebbe pensare seriamente ad una soluzione di tal genere. Però, se non si può arrivare a questo rimedio

estremo, certo non si può pensare che non vi sia qualche possibilità, anche in questo campo, di introdurre una maggiore disciplina, e di frenare, se non di stroncare addirittura, ogni possibilità di speculazione editoriale.

Ma su questi problemi particolari emergono con particolare rilievo alcuni problemi di carattere generale. Anzitutto il problema fondamentale, se pure non certo nuovo, del rapporto fra scuola statale e scuola non statale. Sono state manifestate qui parecchie preoccupazioni per la scuola statale. Anzitutto per il suo carattere non abbastanza neutro. Abbiamo sentito ieri sera, a tarda ora, con una certa meraviglia e anche con una certa pena il discorso dell'onorevole Bogoni, il quale ha espresso la sua viva preoccupazione perché nelle scuole elementari italiane si suole recitare il « Padre Nostro » e la preghiera dell'Angelo custode e si sono introdotti altri « gesti e atteggiamenti » (voleva alludere al segno di croce) che tuonerebbero offesa alla libertà di coscienza. Abbiamo pensato veramente con pena alla sofferenza che deve costare vivere in Italia per uno che prova tanto disagio ogni volta che viene a contatto con qualche cosa di cattolico, tanto più che si tratta di una situazione sulla quale ben poca influenza può avere il fatto che ci sia questo o quel governo, perché basta aprire gli occhi, e dovunque si volga lo sguardo non si possono non vedere i segni incancellabili che la religione cattolica in Italia ha impresso nei monumenti, nella cultura ma sopra tutto nell'animo e nella vita del popolo italiano. E soltanto ci siamo confortati quando abbiamo saputo, dopo, che anche l'onorevole Bogoni, nella vita pratica, è molto meno insofferente se può tollerare di essere professionalmente interessato alla diffusione dell'*Enciclopedia cattolica*!

Comunque, non è certamente in base a considerazioni di questo genere che si può giudicare della libertà religiosa e di coscienza nel nostro paese. L'onorevole Bogoni ha fatto riferimento al giudizio che potrebbe essere dato dagli stranieri. Noi sentiamo di poterci tranquillamente appellare a tale giudizio, specialmente se si tratta del giudizio di quei popoli stranieri che iniziano le riunioni del loro Parlamento con la preghiera, e che nei momenti più difficili della vita del loro paese fanno appello a tutte le confessioni religiose, affinché, pur nella diversità dei riti e delle credenze, da parte di tutti si invochi sulla patria la protezione dell'Onnipotente. (*Applausi al centro e a destra*).

Altre preoccupazioni sono state manifestate nei riguardi della sorte e del prestigio

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

della scuola statale; ad esempio dall'onorevole Mondolfo e, più drammaticamente, dall'onorevole Cessi. Drammaticamente, direi, almeno nella intonazione del discorso, perché quanto ad argomenti egli ha potuto richiamarsi soltanto all'E. N. I. M. S. e alle dichiarazioni contenute nella premessa al disegno di legge sulle norme generali per l'istruzione, presentato per iniziativa del ministro Gonella.

Quanto all'E. N. I. M. S. non abbiamo nessuna difficoltà a concordare nel giudizio negativo su una istituzione che non è stato affatto un favore accordato alla scuola non statale, ma una macchina ingegnosa con la quale il governo totalitario fascista ha trovato il modo di mettere sotto il più stretto controllo tutte le scuole non statali, non solo senza contribuire con un centesimo al loro mantenimento, ma anzi tassandole, per quei tempi, in misura rilevante.

Quanto alle dichiarazioni contenute nella premessa al disegno di legge di riforma, sono andato a rileggerle, per vedere se vi fosse qualche cosa che potesse turbare la coscienza di gelosi sostenitori della scuola statale degli onorevoli colleghi Mondolfo e Cessi, e non ho trovato nulla che potesse preoccupare un giudice sereno. Vi sono delle espressioni contro il monopolio di tutto l'insegnamento da parte della scuola statale, ma sono espressioni riprese da testi di Guido De Ruggero o di Pasquale Villari; ai quali, del resto, molti altri se ne potrebbero aggiungere di autori non sospetti in proposito. Anche in questo campo i soli fatti che reggono, onorevole Cessi, sono quei dati « aritmetici » che ella sembra disdegnare come la istituzione, ogni anno, di nuove scuole statali. Ciò dimostra che il Governo, lungi dal voler indebolire la scuola statale, continua, con uno sforzo che non ha altro limite che quello della possibilità finanziaria, a potenziarla.

Problema fondamentale nei riguardi dei rapporti fra la scuola statale e non statale è quello dell'esame di Stato, che quest'anno (per iniziativa del ministro Segni) si è potuto svolgere in tutte le scuole con un sistema molto più regolare e rigido, che ha meritato, in quest'aula, il riconoscimento anche dei colleghi dei settori estremi.

L'onorevole Lozza ha fatto anche alcune osservazioni riguardanti miglioramenti ulteriori che si potrebbero introdurre. Egli ha accennato alla opportunità che gli esaminatori siano estranei alla provincia nella quale esaminano. Non vi è, almeno da parte della maggioranza, nessuna opposizione a che questo sia fatto; così pure sulle altre osservazioni

e proposte dell'onorevole Lozza, relative alla sede e alla estraneità completa degli esaminatori rispetto alla scuola, egli sa — come è stato più volte dimostrato e riconosciuto nella nostra ses a Commissione — che non si tratta tanto di problemi che possano contrapporre una parte all'altra della Camera, ma di problemi sui quali gli stessi uomini di scuola hanno opinioni divergenti, e non è quindi sul piano ideologico che si possa stabilire una contrapposizione in proposito.

Come l'onorevole Lozza ha riconosciuto onestamente, anche nei riguardi della forma nella quale è stato attuato quest'anno, l'esame di Stato è veramente l'elemento decisivo per vagliare con un metro unico gli istituti scolastici sia statali sia non statali; e quindi per tonificare tutta la scuola e mantenerla su un piano di serietà.

Chè se poi, nei rapporti tra scuola di Stato e scuola non di Stato, si vuole essere obiettivi e completi, si dovrebbe riconoscere che, se una delle due scuole ha motivo di dolersi nei riguardi della politica del Governo, questa non è la scuola statale, ma quella non statale, alla quale il Governo avrebbe il dovere di rendere giustizia, almeno nei riguardi dello squilibrio a suo danno determinato dal fatto che per la scuola statale sono state quasi del tutto abolite le tasse scolastiche, e ciò a spese anche dei genitori che mandano i loro figli alla scuola non statale.

Problema dei programmi. Sono stati mossi rilievi, da parte di parecchi colleghi, alle proposte della Consulta didattica. Il ministro ha già precisato il carattere non definitivo di tali proposte, come ha precisato anche i limiti delle funzioni della Consulta.

Quanto al valore degli appunti mossi specialmente dagli onorevoli Cessi e Mondolfo, mi sembra però che essi valgano più a dimostrare come in un campo come questo sia difficile accontentare tutti, che non a dimostrare o a confermare la leggenda dell'ottusa faziosità dei compilatori delle proposte. Per esempio, nei riguardi della filosofia, l'opinione dell'onorevole Cessi, che rimpiange l'insegnamento sistematico della logica e della morale, dimostra che si tratta non tanto della scelta degli autori, quanto della scelta di un metodo adatto a far interessare alla filosofia giovinetti dai quindici ai diciotto anni.

Più complesso e delicato è il problema della storia, anzi, soprattutto della storia recente.

Sostanzialmente, sono d'accordo con gli onorevoli Mondolfo, Ravera, Targetti, Polletto, Bennani, i quali chiedono che l'inse-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

gnamento della storia comprenda anche le vicende più recenti, giungendo fino quasi ai nostri giorni. Vi è, in proposito, anche l'impegno costituito dalla legge sul neofascismo.

Nessuno deve però misconoscere le difficoltà insite nella trattazione di una materia così scottante, la delicatezza estrema che essa richiede in un ambiente, come quello scolastico, nel quale sono presenti e hanno diritto allo stesso rispetto e agli stessi riguardi i figli di chi ha sofferto, e forse di chi è caduto, schierato dall'una e dall'altra parte. Personalmente mi richiamo in proposito ad un'esperienza che io stesso ho fatto nel 1944 e nel 1945: e ancor oggi mi troverei profondamente imbarazzato a trovare le espressioni adatte per spiegare ai figli innocenti di uomini che hanno pagato con la vita l'adesione alla repubblica di Salò non solo la vanità dell'ideale per il quale i loro padri sono caduti, ma anzi ciò che di riprovevole vi fu nel loro atteggiamento.

Chi ha una vera esperienza di scuola si rende conto delle ragioni — non politiche, ma di umanità e di sensibilità pedagogica — che inducono a considerare con una particolare delicatezza questo argomento; delicatezza che non dovrà essere dimenticata quando si procederà in concreto, come noi auspichiamo, a dare attuazione a quanto è stato proposto.

Con questo ci siamo avvicinati al problema, toccato con nobili espressioni da parte di parecchi colleghi, della funzione formativa di tutto l'insegnamento scolastico e dell'educazione civile della gioventù. È un termine, quest'ultimo, che sembra sospetto all'onorevole Cessi, il quale trova che esso « puzza di passato ». Ma se dovessimo evitare tutti i termini che puzzano di passato, temo che dovremmo rinunciare a mezzo vocabolario. Non sono le parole che hanno importanza. Il problema non è di parole, ma di sostanza. Non è il problema di una disciplina particolare (anche se esso pure si pone), ma è il problema della funzione educativa di tutto l'insegnamento. Il problema è estremamente complesso e non può far meraviglia che i colleghi che vi hanno accennato siano potuti muovere da punti di vista diversi e anche opposti. L'onorevole Berti ha accennato ad un indirizzo, ad una mentalità, ad un ambiente contro il quale la scuola deve reagire, e su cui deve influire. L'onorevole Mondolfo muove invece dall'ambiente, e ritiene che questo condizioni necessariamente la scuola. Non è una antitesi. Non si tratta di posizioni che si elidano,

e di cui una sola possa essere vera; sono vere tutte e due. La scuola può e deve trasformare l'ambiente, e l'ambiente condiziona la scuola. Come scriveva Cesare Balbo oltre un secolo fa, a proposito del problema nazionale, così possiamo ben dire noi del problema della formazione dell'italiano nuovo: esso è così arduo compito, che non si può affrontare da un lato solo e, da qualunque parte vi ci si accinga, si può operare utilmente. Scuola e vita, scuola e società sono i termini non di una contrapposizione, ma di una reciproca integrazione, avvinti in una stessa spirale in cui confluisce, in cui giova tutto quanto di buono, di grande, di generoso, di giusto, di bello viene fatto in qualunque campo, con qualunque intento: l'opera degli insegnanti, la loro fedeltà silenziosa, il loro spirito di sacrificio, il loro amore per i giovani, l'impegno degli allievi, specialmente di quelli che fanno meno rumore, che studiano (e spesso insieme lavorano) con più sacrificio e che costituiscono la più grande riserva di slancio e di generoso idealismo; la cura delle famiglie, la loro comprensione materiale e morale per l'opera della scuola e per le esigenze dell'educazione; e infine, sì, anche l'opera di ricostruzione e di normalizzazione che ha compiuto e che compie il Governo.

Organo delicato e sensibilissimo, la scuola è la prima vittima di ogni sconvolgimento e di ogni disordine; ma essa non può non risentire anche di quanto si fa in senso opposto.

Tutto quanto si è fatto e si fa in questi anni per restaurare il senso della giustizia, dell'ordine della libertà, della responsabilità; tutto quanto dà dignità alla persona umana e dà prestigio alle istituzioni; tutto quanto contribuisce a ravvivare il senso della patria nella solidarietà e dei popoli liberi: tutto contribuisce a creare l'ambiente favorevole per un'efficace azione formativa della scuola. La quale, come si è notato è un po' anche in questi giorni, più che elemento di contrasto, più che termine di antitesi inconciliabili, deve essere un elemento, un vincolo di unione, un ponte tra la cultura e la vita, tra il passato e il presente, tra il presente e l'avvenire, che tutti ci auguriamo di civiltà e di pace. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione si è svolta in un tale clima di serenità e di elevatezza che la mia risposta sarà

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

più facile, ed anche più breve. Le questioni d'impostazione generale, che tratterò brevemente, hanno sollevato anche qui una appassionata discussione. I problemi dell'ordinamento della scuola, della scuola privata nei suoi rapporti con la scuola statale, della importanza del bilancio e della importanza della istruzione in uno Stato moderno sono problemi, i quali hanno suscitato sempre appassionata discussioni e hanno avuto una elevata eco in questa Camera. Io ho il dovere di riaffermare anche qui la mia convinzione — che credo condivisa dall'Assemblea — che il compito dell'istruzione sia uno dei più importanti in uno Stato moderno e civile, che esso non resti in seconda linea di fronte a qualsiasi altro settore di natura economica che può sembrare, al momento, più impellente, giacché vi è un nesso inscindibile tra cultura e progresso della nazione in tutti i campi e, quindi, anche nel campo economico. Questo ha dato qui luogo a delle obiezioni; ma io non posso accettare il principio che le preoccupazioni della disoccupazione debbano prevalere sulle preoccupazioni dell'educazione e dell'istruzione, anche perché l'elemento educativo è fattore di maggiore occupazione, come è stato giustamente notato: la nostra emigrazione ed il collocamento della mano d'opera all'interno vengono certamente facilitati dall'istruzione, non solo professionale ma anche generica, che gli operai abbiano avuto.

Quindi: problema di primo piano quello dell'istruzione in uno Stato moderno; problema che interessa non solo le categorie che sono direttamente a contatto con la scuola, cioè quelle degli insegnanti (tra i quali ho l'onore di essere anch'io), ma interessa tutta la nazione (quando la scuola elementare educa circa 5 milioni di ragazzi — e speriamo che il numero possa man mano crescere — quando nella scuola media vi è oltre 1 milione di allievi, quando le università sono frequentate da oltre 225 mila studenti, ciò vuol dire che il problema della scuola è problema che tocca tutte quante le famiglie, tutti quanti gli uomini di una nazione, sia l'Italia e qualunque nazione civile); problema di primo piano di cui è necessario riaffermare qui — e credo di avere il consenso dell'intera Assemblea — l'importanza preminente o, perlomeno, alla pari con tutti gli altri problemi. Questa importanza, del resto, è stata riconosciuta, come ha notato lo stesso relatore, dallo sviluppo che gli stanziamenti per la pubblica istruzione hanno avuto nel corso di questi ultimi anni. La proporzione da 1 a 99, rispetto ai bilanci dell'anteguerra, è propor-

zione certamente notevole, la quale — dinota che il Governo italiano ha dedicato cure sempre crescenti alla pubblica istruzione. E non si tratta di sviluppo dovuto semplicemente alla svalutazione monetaria e quindi all'incremento degli stipendi, sebbene la grande massa del nostro bilancio sia costituita da stipendi. Vi è stato un incremento, rilevabile dai dati statistici nel numero delle scuole e nel numero degli insegnanti. Se fosse stato incremento dovuto alla semplice svalutazione, ci saremmo certamente fermati più in basso. Siamo passati, infatti, e sono lieto di queste cifre, da 131.984 maestri elementari nell'anno scolastico 1946-47 ad oltre 161 mila in quest'anno scolastico: notevole incremento, quindi, non solo negli stipendi dei maestri, ma nel numero dei maestri e quindi nel numero delle classi aperte e degli studenti che le frequentano. A questo numero di scuole elementari si è aggiunto anche il numero dei corsi popolari, i quali non esistevano sino alla legge del 1947; corsi popolari — mi riferisco ai corsi statali — che sono stati oltre 10 mila nell'anno scolastico precedente e che sono ora in numero molto più notevole perché, come la Camera sa, il relativo stanziamento è stato raddoppiato, nel bilancio di quest'anno.

Nella scuola secondaria l'incremento più notevole si è avuto proprio in quei corsi di avviamento professionale la cui importanza è stata qui sottolineata: siamo passati da 6977 corsi nel 1945-46 a 12.525 corsi nel 1951-1952; si è avuto quindi circa un raddoppiamento in questo settore.

Anche la scuola media (altro settore importante, perché anch'essa corrisponde alla scuola d'obbligo come prevista dalla Costituzione), è passata da 7272 classi a 8934 classi; incremento certamente meno elevato, pur tuttavia notevole.

Minore incremento ha avuto certamente la scuola secondaria superiore, ma è naturale che il movimento ascensionale avvenga dal basso perché soltanto così si possono formare le scolaresche adatte ai corsi superiori.

Quanto all'università, si è da taluni lamentato un certo aumento dei corsi universitari, mentre da altri si è deplorato che non si vogliano aprire nuove università. Di questo problema, che evidentemente è stato impostato con due tesi nettamente opposte, mi occuperò a parte quando parlerò delle università. Debbo però dire che i pochi corsi universitari aperti in questi anni sono stati aperti nelle forme legali. Poiché qualche oratore ha parlato di certe facoltà, come ad

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

esempio della facoltà di agraria dell'università di Sassari, debbo dire che questa è stata riconosciuta con un decreto luogotenenziale del 1944, con quel decreto cioè che riconosceva l'autonomia regionale sarda e che ha avuto un'attuazione molto ritardata. Quindi non è che i fatti abbiano preceduto le leggi, ma la realtà è che le leggi sono state seguite con molta lentezza dai fatti.

Il problema della dilatazione delle scuole ha portato ad una serie di conseguenze. Questa crescita, come avviene in tutti i periodi di rapido movimento, è stata una crescita disuguale: non tutti i settori si sono mossi ugualmente. Infatti, insieme con l'apertura di nuove scuole non abbiamo avuto dotazioni sufficientemente elevate in relazione alle aperture stesse, e l'edilizia scolastica non ha avuto un ritmo sufficientemente rapido come era richiesto dall'incremento delle scuole. Quindi vi è stato un fenomeno di disuguaglianza nello sviluppo delle scuole, fenomeno che ha portato a taluni inconvenienti che sono stati qui rilevati e che cercheremo di evitare nel futuro.

Uno degli inconvenienti più gravi è quello relativo al personale. Portando le classi ad un numero molto più elevato, si è aggravato il problema, già complesso, di provvedere le classi di insegnanti adatti. L'aumento è avvenuto nel dopoguerra, in un periodo particolarmente sfavorevole per la costituzione di un corpo insegnante scelto. Talvolta si sono dovuti adottare dei sistemi provvisori, ma questa sistemazione provvisoria deve cessare lentamente e deve portare ad una sistemazione definitiva.

Tale fenomeno di sfasamento si è risentito di meno nella scuola elementare perché in questo settore all'aumento delle classi corrisponde automaticamente l'aumento del numero dei posti di ruolo, per cui il fenomeno degli incarichi e supplenze è limitato ogni anno a quell'accrescimento delle classi elementari che avviene di anno in anno in conseguenza degli sdoppiamenti e delle nuove istituzioni. In questo campo il fenomeno del numero eccessivo degli insegnanti supplenti è un fenomeno che va lentamente scomparendo e che non ha mai destato preoccupazioni.

Preoccupazioni, invece, ha destato il fenomeno dell'aumento notevole degli incaricati nell'insegnamento secondario. Questo fenomeno ha fatto sì che si è capovolta la proporzione che vi era prima fra insegnanti di ruolo e insegnanti supplenti. Mentre prima il rapporto era di tre quarti ad un quarto circa, questa proporzione ad un certo mo-

mento si è addirittura invertita. Tuttavia sono in corso provvedimenti diretti a dare maggiore stabilità agli insegnanti, sia accrescendo il numero dei professori di ruolo, sia dando stabilità agli stessi incaricati. Ne parlo in questo momento perché è un problema che riguarda tutta la scuola.

In questo settore — come la Camera sa — abbiamo svolto e quasi esaurito il concorso per i posti dei ruoli transitori. Con questo concorso saranno collocati complessivamente 10.500 insegnanti, di cui 8 mila hanno già avuto assegnate le loro destinazioni mentre gli altri 2.500 le avranno nel corso dell'anno. È stato un lavoro duro e difficile, di estrema delicatezza, svolto sotto la guida del collega Resta, cui va la mia riconoscenza per il lavoro compiuto insieme con i suoi uffici, lavoro che nel corso dell'anno sarà portato a compimento.

È stato bandito anche un concorso per quattromila posti di insegnante di ruolo ordinario. Sappiamo quali sono le vicende di questo concorso. Per quattromila posti sono state presentate circa 194 mila domande: quindi un concorso di questo tipo è necessariamente lungo nel suo svolgimento.

Però, gli inconvenienti del sistema adottato non sono sfuggiti al Ministero, che ha predisposto un disegno di legge per eliminare gli inconvenienti stessi, dovuti al fatto che si cumula in uno stesso esame quello di concorso con quello di abilitazione. Quest'ultimo, ch'è uno dei tanti esami di Stato per l'abilitazione ad una professione, deve avere un suo svolgimento, e avrà, secondo questo progetto (sollecitato anche dal Senato), un suo svolgimento autonomo, in modo che i concorsi dei posti di ruolo abbiano uno svolgimento più rapido per il minor numero di concorrenti. Questo provvedimento è nell'attuale momento alla firma, per il concerto col ministro del tesoro, ed io credo che possa essere presentato prossimamente al Parlamento, in modo che per il nuovo anno scolastico anche detto inconveniente venga eliminato.

Insieme, sono stati presi provvedimenti per la maggiore stabilità degli insegnanti supplenti, e sarà presentato fra poco anche un provvedimento che stabilisce che l'incarico da annuale diventi pluriennale, in modo da poter dare una maggiore tranquillità a questi insegnanti, e facilitare il lavoro di assegnazione delle sedi da parte dei provveditori, e in modo che la scuola possa effettivamente incominciare con l'inizio dell'anno scolastico, e non si verifichi più il fenomeno della dispersione inutile di 15 giorni, che danneggia gli inse-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

gnanti e gli studenti e ci obbliga a protrarre l'anno scolastico nel giugno inoltrato, e quindi a protrarre fino all'agosto gli esami di Stato, con i gravi e noti inconvenienti.

Questo complesso di provvedimenti, oltre a semplificare le operazioni di nomina degli insegnanti e dei supplenti, farà perciò sì che, all'inizio dell'anno scolastico, le scuole siano tutte in grado di funzionare normalmente, riducendosi il periodo delle lezioni perché tutte saranno utilizzate dagli insegnanti e dagli studenti.

In questi anni, naturalmente, la necessità di ovviare alle cause di distruzioni operate dalla guerra, alla difficoltà di abitazioni, alle necessità di famiglie che la guerra aveva disperso, ha portato al fenomeno, anche qui ricordato, della istituzione di sezioni staccate non legittime dal punto di vista dell'ordinamento scolastico, nonché a quello non perfettamente regolare dei comandi.

A questo proposito, devo dire che è intenzione del Ministero di eliminare le sezioni staccate, non nel senso che le sezioni staccate si aboliscano, ma nel senso che diventino regolari istituti autonomi. L'istituto delle sezioni staccate ha funzionato utilmente negli anni del dopoguerra, ma ora non può essere più consentita l'istituzione di queste sezioni, che non hanno una vita legale, danno una notevole difficoltà nel regolamento del personale, e soprattutto, mancando di una propria organizzazione, presentano inconvenienti nella direzione e amministrazione. Le sezioni staccate diventeranno, ovunque ve n'è la necessità, dei nuovi istituti autonomi che avranno una maggior importanza e avranno possibilità di un più organico sviluppo. Anche per queste sezioni ci si avvarrà degli organici normali dei professori di ruolo, anziché ricorrere ai supplenti e agli incaricati come finora si è dovuto fare. Quindi: riordinamento della scuola con soppressione delle sezioni staccate per farne, ovunque necessario, degli istituti autonomi e non più degli istituti acefali, il cui funzionamento ha dato molte volte luogo a gravi inconvenienti.

Stabilità, quindi, della scuola e degli ordinamenti scolastici (non la provvisorietà di cui si è fatto cenno), e stabilità dei professori. Ed a questo proposito devo dire che è stato qui erroneamente affermato che i professori dei ruoli transitori non abbiano la stabilità. Non l'hanno avuta fino a quando i ruoli transitori non sono entrati in applicazione, ma i nuovi professori nominati nei ruoli transitori hanno la loro stabilità. Finora non l'hanno avuta perché hanno dovuto

fare i supplenti e si son dovuti spostare dalle sedi di incarico a quelle definitive. Ma, ripeto, una volta avuta la nomina, la loro posizione giuridica è tranquillante.

BELLONI. E i maestri elementari?

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. I ruoli staccati dei maestri elementari stanno scomparendo, perché i maestri elementari compresi nei ruoli staccati (circa 18 mila) ogni anno passano, attraverso i concorsi, nei ruoli ordinari, di modo che noi speriamo che fra quattro o cinque anni questi ruoli transitori dei maestri elementari vengano a scomparire quasi totalmente per autonoma elisione. Il fenomeno non dà alcuna preoccupazione. I maestri elementari stanno rapidamente passando nei ruoli ordinari attraverso i concorsi annualmente banditi (attualmente sono banditi 8 mila concorsi nelle varie province, secondo le necessità).

Nella scuola elementare, per passare all'esame delle varie questioni proposte, lo sviluppo è stato notevole, come ho già ricordato: un aumento in pochi anni di 30 mila nuove classi è un aumento il quale denota effettivamente che lo Stato prende a cuore questo settore elementare. La scuola elementare negli ultimi anni del dopoguerra era rimasta statica rispetto al numero delle classi e degli alunni. Oggi questo aumento di oltre 30 mila classi (cioè un aumento di circa il 30 per cento) in pochi anni denota la sempre maggiore coscienza della importanza della scuola elementare nell'ordinamento statale come fondamento essenziale di tutti gli altri rami di istruzione.

Questa scuola manca ancora in certe province, o in certe regioni, della necessaria attrezzatura edilizia (problema questo che tratterò a parte) e manca anche del completamento delle classi, specialmente della quinta. Nelle scuole rurali è frequente il fenomeno della mancanza di quest'ultima classe, o addirittura anche della quarta. Ma il Ministero ha avuto cura in questi anni, utilizzando i posti messi a disposizione del suo bilancio per le nuove istituzioni, di cercare di completare le quarte e quinte classi dove sono mancanti; ed anche in questo momento, in occasione del bilancio 1953-54, abbiamo avanzato la richiesta per coprire totalmente il fabbisogno delle quinte classi elementari, che ci porterebbe ad oltre 5 mila nuove istituzioni. È un problema, però, ehe è più facile risolvere sulla carta anche avendo gli stanziamenti, perché in molti luoghi la mancanza di queste classi deriva dalla mancanza di locali: si tratta di classi disperse in

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

piccoli paesetti o addirittura in campagna, per cui il problema edilizio ha funzione assorbente rispetto alle possibilità di istituzione. Di questo problema tornerò perciò ad occuparmi parlando del problema edilizio in generale. In questi anni del resto gli insegnanti elementari hanno avuto, da parte dello Stato, un riconoscimento della loro importanza. Recentemente, con una legge dell'aprile, è stato riconosciuto ai maestri uno sviluppo di carriera che li porterà tutti a godere per un numero di anni, da 8 a 10 almeno, del grado VIII. Questo problema ne ha fatto sorgere altri, che io intendo siano risolti in conformità. Mi par giusto che i direttori didattici e gli ispettori scolastici abbiano anch'essi uno sviluppo di carriera conforme a quello dei maestri, che da loro in certo senso dipendono; e su questo punto sono aperte da lungo tempo discussioni tra il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro.

Dovrei fare una riflessione a questo proposito. Sto rispondendo ad una serie di interrogativi e richieste che non sono stati posti a me ma ad un assente, che qui non voglio faccia la figura del contumace: perciò rispondo io, ma sarebbe stato tanto più opportuno che queste critiche, che riguardano la deficienza degli stanziamenti a favore della scuola, fossero state rivolte nel momento in cui si è discusso il bilancio del tesoro, da cui dipendono tutti gli altri bilanci. È una scherma vana quella con un ministero della spesa il quale dipende a sua volta da due altri Ministeri: il Ministero dell'entrata (finanze) e il Ministero generale della spesa (tesoro). Questa polemica, certamente utile oggi, dimentica tuttavia che gli stanziamenti fatti sono il massimo che sia consentito dalle situazioni attuali.

Ad ogni modo i problemi che riguardano lo sviluppo di carriera degli insegnanti elementari, dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, l'aumento del numero delle classi della scuola elementare e l'aumento dell'organico (riconosco esatta la richiesta di un aumento del numero dei direttori didattici) sono problemi che non hanno mancato di interessare il Ministero da molti mesi, e spero ch'essi possano essere portati a buon compimento con l'aiuto anche di questa Assemblea.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione.*
La scuola popolare ha avuto un forte sviluppo in questi anni ed ha assunto un carattere sin-

colare anche come campo di sperimentazione; soprattutto essa ha favorito i contatti tra scuola ed allievi, che non sono ragazzi ma adulti. La scuola popolare oggi si articola essenzialmente in due tipi di corsi: i corsi scolastici in senso stretto e i corsi di lettura. Prossimamente saranno istituiti anche corsi di altro genere, con particolare riguardo allo sviluppo della cultura artistica da ottenersi attraverso le visite ai musei o la istruzione musicale.

Un compito particolare, che è stato affidato a questo settore della scuola popolare, è quello della diffusione del libro. Nel corso di questo anno sono state stampate e diffuse 30 mila copie di un almanacco culturale e 80 mila copie dei *Promessi sposi*. Si è notata una sicura rispondenza nel ceto lavoratore alla offerta di letture: continue, infatti, sono le richieste di libri alla cui lettura vanno dedicandosi persone che ormai avevano del tutto abbandonato questo piacere. I corsi di lettura verranno svolti anche in maniera ambulante, attraverso dei mezzi mobili che si trasferiscono da un centro all'altro raggiungendo anche le zone più lontane ed abbandonate dove non esistono locali adatti per questo genere di attività. La quale attività, naturalmente, è orientata soprattutto verso il ceto lavoratore, gli operai e i contadini, i quali, non avendo tempo durante la giornata di dedicarsi ad occupazioni estranee al loro lavoro, trovano modo la sera di coltivarsi un poco attraverso questa opportuna iniziativa che, ripeto, va sempre più sviluppandosi, tanto che si pensa di aumentare da 2 a 10, nel corso dell'anno, gli automezzi cui accennavo poc'anzi. Un altro sistema per incrementare l'affiatamento fra gli alunni e la scuola popolare è quello della presentazione, da parte dei primi, di quesiti riguardanti la vita pratica ed i problemi più svariati. A tali quesiti rispondono con sollecitudine e per iscritto gli uffici provinciali e centrali.

In altre parole, si sta facendo nel campo della cultura generale quello che si faceva nel campo dell'agricoltura con le benemerite cattedre ambulanti (il rilievo è particolarmente caro a me che, provenendo dal Ministero dell'agricoltura, tante volte ho sentito lodarne l'attività).

Passiamo alla scuola secondaria. È la scuola certamente più tormentata, perché gli orientamenti umanistici che in questo settore erano prevalenti prima della guerra si vanno tramutando oggi in corrispondenza col mutato carattere dei tempi. Il Ministero cerca di favorire l'orientamento degli studi verso le disci-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

plines tecniche e scientifiche, andando addirittura al di là della legislazione vigente in materia e creando, per esempio, degli istituti professionali sperimentali che formeranno prossimamente oggetto di un apposito disegno di legge che conferirà loro un crisma ufficiale. In effetti anche dalla periferia sono sempre maggiori le richieste di istituzioni di scuole tecniche e professionali. Intendiamoci, in moltissime province è tuttora prevalente la tendenza al classico e grande è sempre la massa di domande dirette ad istituire nuovi corsi di istruzione classica. Ma io cerco invece di limitare il numero degli istituti di istruzione classica e di favorire soprattutto l'istituzione di scuole tecniche e di scuole professionali. Sono sicuro che a poco a poco tutti ci convinceremo — io ne sono già convinto, e voi certamente al pari di me — che una diffusione dell'istruzione tecnica e professionale è indispensabile e che questa diffusione deve realizzarsi anche con caratteri nuovi, dando cioè all'aspetto professionale di questa istruzione un posto sempre maggiore. Ho già parlato del personale di queste scuole e non vi ritorno su: sarebbe inutile che richiamassi qui ora quei miglioramenti di carriera che sono un fatto già acquisito, soprattutto con la elevazione dei gradi e con l'apertura dei ruoli (io mi voglio soffermare soltanto sui problemi attuali, non su quelli del passato).

Un problema importante è quello dei programmi. Già ho ricordato al Senato che i programmi elaborati — egregiamente elaborati, del resto — dalla consulta didattica non sono programmi definitivi, ma sono schemi che debbono essere rivisti anche da una Commissione parlamentare, perché è giusto che il Parlamento abbia modo di esprimere la sua opinione. Questi programmi sono stati oggetto di critiche da varie parti. Anzitutto si è criticata la elaborazione di programmi che si riferiscono ad istituti che non sono ancora stati creati, giacché attengono alla riforma. Ma mi pare che non sia fatica vana, perché molti corsi saranno in futuro gli stessi di ora.

L'insegnamento della storia e della filosofia ha suscitato discussioni vivaci. Intorno al programma di storia si è criticato che esso si fermi, incongruamente, ad un periodo troppo arretrato. Io intendo seguire la tesi che l'insegnamento della storia giunga fino al periodo attuale, che non venga ignorata (almeno ufficialmente, giacché qualche insegnante svolge egualmente il periodo successivo al 1920) quella parte che si riferisce alla Repubblica italiana. È difficile, certamente, questo com-

pito di delineare un quadro completo agli alunni: tanto più difficile in quanto coloro che son chiamati a tracciarlo possono essere animati da opposti sentimenti. Io accetto tuttavia la proposta dell'onorevole Polletto, come anche accolgo l'altra proposta di inserire, almeno nelle ultime classi del liceo, qualche lineamento intorno a quel movimento di unione europea che sta sempre più prendendo piede in Europa e che i giovani debbono indubbiamente incominciare a conoscere e a saper valutare. La cosa, dicevo, non è troppo facile, e se i programmi non sono stati ancora varati è proprio per questi problemi: principalmente per questa lacuna della storia, che si ferma al 1920.

Per quel che riguarda la filosofia, la discussione ha volto, mi pare, un po' troppo al tragico. Se si è ommesso di elencare il nome di qualche filosofo, v'è pur sempre nei programmi, come formulati, piena libertà al docente per la scelta dei testi e non è da farvi gran caso. È evidente che non vi è sostanzialmente alcun dissenso. Nessuno può pensare che si includa il Gioberti per lasciar fuori Hegel o Croce, giacché è ovvio che si deve dare un quadro esauriente nello svolgimento storico della filosofia. Quindi, siamo tutti d'accordo che quell'elenco non è tassativo (e del resto il testo del programma è molto chiaro in questo senso, dato che il docente può riempire l'elenco con tutti quei nomi che egli crede più attendibili).

È stato fatto qui un accenno particolare all'insegnamento delle lingue: accenno che è stato fatto con toni drammatici ch'io ritengo ingiustificati, perché, se il metodo d'insegnamento delle lingue è troppo antiquato, tuttavia non bisogna coprire d'infamia tutto il corpo degli insegnanti, perché, insieme con insegnanti non provetti, ve ne sono che fanno completamente il loro dovere. In questo campo delle lingue vi è piuttosto da portare modifiche agli ordinamenti vigenti (a questo nessuno ha accennato), cioè dare la preferenza negli incarichi e supplenze a coloro che siano forniti di titoli specifici anziché generici. Troppe volte insegnanti forniti di titolo specifico vengono posposti, dato l'attuale sistema, a insegnanti che di titoli specifici non sono forniti. Questo è un rimedio, e altri potranno essere suggeriti dalla Commissione che si occuperà dei programmi e che potrà suggerire anche una modificazione di metodi di studio delle lingue in odore.

Vi era una grave lacuna che riguardava soprattutto l'insegnamento della ginnastica,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

lacuna che in questi ultimi anni è andata aggravandosi. Devo dare merito all'amico Vischia per aver risolto il problema creando gli istituti per educare un nuovo corpo di insegnanti di ginnastica, il cui sviluppo è importante nella scuola moderna, anche se ci dobbiamo guardare dagli eccessi che sono stati qui segnalati. Ma nessuno, nella scuola, pensa a tali eccessi, bensì pensa a ridare a questo insegnamento il suo vero valore e a far sì che esso sia impartito da persone che abbiano compiuto gli studi necessari anche in questo settore, che è importante, dell'educazione: importante dal punto di vista fisico e dal punto di vista morale. Queste sono due preoccupazioni che, naturalmente, non sono sfuggite al Ministero della istruzione.

Oggetto di discussione è stata (in modo particolare da taluni oratori) la questione dei libri di testo. Si è arrivati fino ad invocare il libro di Stato, anche per la scuola secondaria. Io potrei anche capire che si possa parlare del libro di Stato forse per le elementari, per la prima classe elementare (sono comunque contrario anche per questo limitato settore); però, riparlarne del libro di Stato mi pare veramente un anacronismo.

Per cercare di dare una certa uniformità nella scelta dei libri si era istituita una commissione ministeriale, che però ha funzionato malamente: ha scontentato tutti, editori, scolari e professori. Pertanto, questa commissione non funziona più da parecchi anni e la scelta dei libri di testo è ritornata ai professori, i quali devono essere in questo campo anche essi controllati dai presidi. Vi saranno stati abusi, anzi riteniamo che vi sono stati abusi, cioè un eccesso nella libertà di scelta da parte degli insegnanti. Si è cercato di porvi rimedio attraverso una serie di istruzioni: ora infatti queste continue mutazioni nella scelta dei libri di testo vanno man mano riducendosi. Ma quanto al passare da questa libertà, che va in qualche modo regolata, addirittura ad una coazione attraverso la scelta ministeriale dei libri di testo, dico francamente che non mi sento il coraggio di farlo. Vi è, infatti, il grave problema di far giudicare da pochi uomini una congerie di libri di testo, e sarebbe un lavoro immane. D'altra parte, moltiplicare le commissioni per la scelta dei libri di testo significherebbe abolire il pregio, il vantaggio della centralità. Lasciamo quindi che i professori, sotto la loro responsabilità e col controllo dei presidi, cerchino di ovviare agli inconvenienti che sono stati giustamente lamentati.

Il problema della scuola, specialmente della scuola secondaria, ha invero dei riflessi anche nell'ordinamento gerarchico del personale. E, siccome questo è il punto cruciale, me ne voglio occupare, ma devo dire che il mio concetto si applica a tutti i settori della scuola. È un non senso applicare l'ordinamento gerarchico alla scuola; è un non senso che i professori che insegnano latino e italiano al liceo passino dall'VIII al VII e poi al VI grado; questa non è una promozione gerarchica, perché la loro funzione è sempre la stessa: potremo parlare di aumenti di stipendio, ma è un non senso dare ad essi un grado differente. Anche nell'università un professore ordinario che fa la sua carriera dal grado VI al grado III conserva l'identica funzione, indipendentemente dal grado.

Quindi, nella scuola non esiste un problema di ordinamento gerarchico; esiste un problema di altra natura, esiste un problema di remunerazione adeguata alla vita, che tolga agli insegnanti la preoccupazione del domani e che cerchi, andando incontro ai loro bisogni materiali, di ridurre al massimo gli inconvenienti delle lezioni private cui molte volte gli insegnanti sono costretti a ricorrere dalle necessità materiali della vita.

Questo è il problema, non quello di sapere quale grado ha l'insegnante di liceo od altro insegnante, perché la funzione rimane immutata attraverso i vari gradi.

Se vogliamo, invece, pensare all'ordinamento gerarchico, dobbiamo riconoscere che i direttori didattici hanno una funzione superiore a quella dei maestri e gli ispettori hanno una funzione ancora superiore. Quindi, a questa funzione deve corrispondere una diversa remunerazione anche per il prestigio e la necessità economica che pone allo stesso insegnante quella più elevata funzione.

Lo stesso vale per il preside, che ha necessariamente una funzione superiore a quella dei suoi colleghi insegnanti, mentre oggi presidi e professori possono essere dello stesso grado. E mi duole che la Camera non abbia ancora approvato un provvedimento che viene, sia pure in piccola parte, incontro alla necessità di dare ai presidi una posizione preminente, come essi devono avere, perché l'hanno dal punto di vista dei loro poteri e dei loro doveri rispetto agli altri insegnanti. E debbo dire che il ritardo nell'approvazione di questo progetto, ritardo segnalato anche da un ordine del giorno che accolgo pienamente, ci ha dato questo spiacevole fenomeno: che molti professori di ruolo vincitori di concorso per preside hanno rinun-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

ciato alla nomina a preside perché essa non presentava per loro nessun vantaggio, anzi costituiva spesso un danno dovendosi essi allontanare dalla sede in cui risiedevano, senza alcun allettamento economico, anzi con danno, perché, per rivestire una carica molto più gravosa devono astenersi dalle lezioni private che possono costituire per un professore una onesta, supplementare e lecita fonte di guadagno. Quindi quella dei ruoli direttivi nella scuola elementare e nella scuola secondaria è una questione che deve essere risolta con un criterio realistico, adeguando, cioè, alla realtà e alla necessità questi gradi direttivi in modo che non venga a permanere una situazione delicata, che arreca certamente danno notevole alla scuola. Io spero però che la Camera, ed anche il Ministero del tesoro, per quello che riguarda le discussioni in corso, vogliano riconoscere l'opportunità, anche sotto questo profilo, di andare incontro a necessità reali e tangibili nell'interesse anche della stessa istruzione.

L'esame di Stato è stato qui trattato. Soprattutto ha destato scalpore un caso che si è verificato a Torino. Io sono lieto di dire alla Camera che il caso è rimasto isolato, che non va al di fuori di due professori, di cui uno forse ben poco colpevole, e di due alunni, che però esso non ha intaccato affatto il regolare svolgimento degli esami e la conclusione degli stessi nell'istituto. I professori sono stati sostituiti e gli esami hanno potuto proseguire e chiudersi regolarmente. Casi del genere sono stati limitatissimi in Italia. Vi dirò le cifre del numero dei professori che hanno partecipato a questi esami di Stato e vedrete come da questi limitati incidenti (due o tre in tutta Italia) non sia onesto arguire una insufficienza dell'esame di Stato, né gettare discredito sulla scuola, specialmente sulla scuola statale. Devo anzi dire a questo proposito che io rivendico altamente l'onestà e la cultura della scuola statale e dei professori delle scuole statali, come ho già avuto occasione di dichiarare, e che qualunque speculazione tratta da questi disgraziati casi cade e deve cadere nel vuoto.

Gli esami di Stato hanno dato luogo alla creazione di 816 commissioni per la maturità classica e 417 commissioni per l'abilitazione tecnica, con un totale quindi di 1273 commissioni. Moltiplicando per sette, si hanno circa 9.000 partecipanti quali commissari e presidenti in questi esami di Stato. I casi che abbiamo segnalato sono due o tre; dobbiamo per ciò dire che si tratta veramente di pecore

nere fortunatamente rarissime; e questo dimostra la sanità morale dell'ordinamento della nostra scuola e dei nostri insegnanti.

A queste commissioni, per quel che riguarda l'istruzione classica, hanno partecipato in grandissima parte professori di scuole statali. I presidenti sono stati, in numero di 226, professori titolari di università, in numero di 246 liberi docenti di università. I presidi, i provveditori e gli ispettori sono stati 384. La scelta dei presidenti non è facile, anche per il fenomeno delle frequenti rinunzie, fenomeno che tutti gli insegnanti conoscono. Esso rende molto difficile la scelta. In quanto ai commissari abbiamo avuto 3465 professori di ruolo in istituti statali, 845 professori abilitati in servizio negli istituti statali, 582 abilitati di istituti non statali. Nell'istruzione tecnica abbiamo avuto come presidenti di commissione 110 professori titolari di università, 120 liberi docenti, 165 presidi in servizio, o provveditori a riposo o ispettori. In quanto ai commissari vi sono stati 1300 professori di ruolo di scuole statali, 520 professori non di ruolo di scuole statali, 600 professori abilitati presso scuole non statali e 430 estranei all'insegnamento: devo ricordare che nella legge sugli esami di Stato si prevedeva per l'abilitazione tecnica anche la presenza di commissari estranei all'insegnamento scelti fra i professionisti.

Nel commentare queste cifre, devo ricordare anche che, mancando nella legge una norma che obblighi all'accettazione della nomina a presidente o a commissario degli esami di Stato, non si è potuto fare quello che noi desideravamo, cioè nominare commissioni completamente estranee alla città o alla provincia in cui si svolge l'esame. L'estraneità si è avuta solo nei riguardi dell'istituto. Per esempio, per Roma abbiamo avuto un numero di rinunzie uguale al numero delle nomine. Per la commissione di un certo liceo, su 9 persone interpellate, 4 hanno rifiutato. In un altro liceo importante, il numero di coloro che hanno rifiutato la carica di commissario è stato di 6, mentre soltanto 5 hanno accettato.

In queste condizioni (né del resto credo sia opportuna una norma che imponga l'accettazione di questi incarichi) le commissioni certamente soffrono di difficoltà nella composizione, difficoltà che derivano dalla facoltà dei professori di rifiutare l'incarico. Date queste difficoltà, il fatto che professori della stessa città facciano i commissari negli esami di Stato rappresenta un inconveniente

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

che difficilmente potrà essere eliminato. Noi stiamo cercando di rimuoverlo, e in questo ci aiutano gli stessi insegnanti. Infatti nessun insegnante vuol restare nella propria sede, e ciò per ragioni economiche. Quindi, sotto la pressione degli insegnanti, speriamo che in qualche anno di applicazione delle leggi sull'esame di Stato (questa legge è stata provvisoria, bisognerà pensare per il 1952-53) gli inconvenienti lamentati vengano a ridursi notevolmente fino a scomparire.

L'esame di Stato ha dato risultati di assoluta obiettività. Non ho ancora le statistiche, ma posso dire che le commissioni sono state equanime nel valutare i loro candidati da qualunque settore essi provenissero. Abbiamo avuto istituti statali in cui la percentuale dei promossi è stata notevolissima (in un liceo di Roma su 123 alunni ne sono stati promossi 122), abbiamo avuto istituti non statali in cui la media dei promossi è stata egualmente altissima, ma abbiamo anche avuto istituti statali e non statali, in cui la media dei promossi è stata molto più bassa. Il che significa che se la stessa commissione — che doveva esaminare tre o quattro istituti, talvolta — ha potuto dare risultati differenti in vari istituti, ciò non costituisce una colpa, bensì un merito della commissione medesima per aver saputo sceverare il grano dal loglio, per aver fatto una distinzione basata sulla obiettività.

Certamente qualche commissario non obiettivo ci potrà essere stato: non è sempre possibile mantenere esattamente in equilibrio la bilancia della giustizia; siamo tutti uomini. Però devo dire che in complesso le commissioni hanno tutte quante funzionato con obiettività e assoluta cura del proprio dovere, indipendentemente dall'istituto e dalla provenienza dei candidati. Credo perciò che l'esperimento sia stato positivo.

Del resto, di ciò si potrà discutere più ampiamente quando il Parlamento sarà investito dell'esame della nuova legge sull'esame di Stato.

Mi pare sia ingiustificata la preoccupazione sul preteso dilagare della scuola non statale, come mi paiono ingiustificate le preoccupazioni per una asserita, ma non esistente, poca considerazione dello Stato per la scuola statale. Insomma, 205 miliardi sono stanziati nel bilancio (sono poi circa 230 perché nella prima cifra non è compreso l'aumento di stipendio derivante dalla legge dell'aprile 1952 approvata dopo l'avvenuta presentazione dei bilanci): questi miliardi sono per il 99,50 per cento spesi per la scuola statale. Si può dire

che è una cifra insufficiente ai bisogni della scuola statale, ma lo Stato, con un bilancio come il nostro, dimostra di fare tutti gli sforzi possibili proprio per quella scuola statale a cui nessuno pensa di arrecare offesa, perché è certo uno dei compiti dello Stato l'insegnamento, specialmente nel campo della istruzione obbligatoria.

Tuttavia, non dobbiamo assolutamente respingere la scuola non statale. Oltre ad essere contro la Costituzione, ciò sarebbe una follia, perché antididattico e antisociale sarebbe respingere la collaborazione di vasti strati sociali i quali si occupano di studenti e creano delle scuole che possono rispondere bene alle necessità sociali.

La scuola non statale ha avuto e ha in Italia grandi benemerite.

È affatto infondata l'accusa di clericizzazione della scuola non statale. Ho fornito dei dati al Senato, li ripeterò qui. Il numero delle scuole non statali laiche è superiore a quello delle scuole non statali religiose, tenendo presente inoltre che la tradizione di una scuola non statale laica è molto recente mentre la scuola non statale religiosa ha nobili tradizioni molto antiche.

Attualmente abbiamo 2.873 scuole non statali laiche (perché i loro gestori non sono enti religiosi) ed abbiamo 2.060 scuole non statali rette da enti religiosi. Nel 1946 avevamo 1.696 scuole non statali rette da enti ecclesiastici e solo 1.398 gestite da laici. Come si vede, la proporzione si è modificata. Questo solo dato io credo basti a smentire l'accusa di faziosità che, del resto, in questa Camera non è venuta. Forse io mi difendo da un'accusa che non è stata nemmeno affacciata, ma voglio dire che tutto l'orientamento della scuola privata prende sviluppo dai nuovi indirizzi in cui si svolge sempre più l'attività degli istituti privati laici.

Vi è un aumento notevole, di fronte al passato, del numero delle scuole professionali, degli istituti tecnici. Le scuole non statali erano, originariamente, quasi esclusivamente classiche. Oggi, invece, le nuove domande di riconoscimento si riferiscono spessissimo ad istituti tecnici e professionali i quali possono anche, talvolta, essere meglio organizzati localmente e meglio funzionare localmente, attraverso questi gestori privati, di quello che sarebbero secondo lo schema troppo uniforme della scuola statale.

Nessun indirizzo, quindi, del nostro Governo, nel senso di deprimere la scuola statale; ma invece l'indirizzo sano di volere, nel rispetto della Costituzione, osservare quella

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

libertà di insegnamento che trova espressione anche in una scuola non statale sana.

A questo proposito, è inutile che ritorni sul principio della libertà dell'insegnamento. La questione, qui, mi pare non sia stata fatta se non in un ordine del giorno, che però mi sembra controproducente, in quanto ci ha rimproverato solamente di osservare il Concordato del 1929, il quale è stato consacrato dalla Costituzione.

Non vi è, certamente, nessuno eccesso in questa osservanza: vi è semplicemente il rispetto alla libertà di coscienza; e noi dobbiamo pensare che dobbiamo rispettare, sì, la libertà di coscienza degli insegnanti, ma dobbiamo rispettare anche la libertà di coscienza degli alunni e delle famiglie, il che ha un valore notevole in uno Stato in cui — come si è riconosciuto — l'enorme maggioranza professa una determinata fede. (*Applausi al centro e a destra*).

Questo rispetto ci impone, naturalmente, un atteggiamento deciso di fronte al principio della libertà della scuola e nella scuola inserito nella nostra Costituzione.

Il calendario scolastico è stato oggetto di osservazioni di vario genere; se ne è chiesta anche una discussione parlamentare. Dovrei dire di non avere nessuna difficoltà ad accedere a questa richiesta, ma debbo aggiungere che si tratta di una materia di competenza esclusiva dell'esecutivo. Se ci mettiamo a discutere, qui, è certo che il nuovo calendario verrà attuato tra una decina di anni, perché il Parlamento sta per sciogliersi e perché le questioni sono importanti e minuziose. Non che io voglia fare il dittatore, ma debbo rivendicare al Governo la sua autonomia ed i suoi poteri.

Di questa questione, in ogni modo, saranno investite le competenti sezioni del Consiglio superiore, ed in quella occasione verrà vagliato qualunque suggerimento che possa venire da parte dei parlamentari, che possono intervenire con interpellanze, mozioni e via dicendo, su questa questione, anche se è di competenza dell'esecutivo.

L'ordinamento attuale è un ordinamento provvisorio, diretto ad un nuovo ordinamento definitivo.

Gli inconvenienti che abbiamo rilevato sono: quello della cattiva utilizzazione del periodo scolastico e quello di protrarre il periodo degli esami in una stagione eccessivamente calda, in cui certamente tutti quanti, studenti e professori, preferiscono non fare gli esami.

Per ovviare a questo inconveniente, si è cominciato con l'abbreviare l'anno scolastico, portando la sua fine al 30 maggio 1953 anziché al 15 giugno. Ma questa fase transitoria sarà seguita da una fase definitiva, e gli organi competenti del Ministero saranno chiamati a delibare la grossa questione.

L'università è stata poco considerata in questa discussione. Dovrei dolermene, perché debbo rivendicare l'alto valore che l'università ha nel campo nazionale e internazionale. Naturalmente, non posso farlo troppo, perché sono anche io professore universitario; ma avrei atteso da qualcuno il riconoscimento che l'università italiana, nonostante qualche rara eccezione, adempie al suo dovere di insegnamento, adempie al suo compito nell'alta cultura, perché l'alta cultura italiana, nel campo giuridico e in quello delle altre scienze morali e pratiche, è sempre all'avanguardia e annovera studiosi che si sono segnalati nel campo internazionale.

Ma debbo aggiungere che abbiamo la brutta consuetudine di diffamare le università. Da 35 anni, cioè da che vivo nel mondo universitario, sento gridare allo scandalo universitario. Se vi è qualche collega più anziano di me in questo campo (ma non lo credo), può darvi la stessa testimonianza.

Nonostante ciò, in questi anni il fiorimento delle scienze morali e delle scienze pratiche in Italia è stato notevolissimo. Noi siamo all'avanguardia nel campo del diritto. Abbiamo superato le stesse scuole tedesche, ad esempio nel diritto romano e nel diritto processuale, che queste scuole avevano per 50 anni insegnato a tutto il mondo. Mi pare che questo progresso sia stato conseguito esclusivamente dall'università italiana.

Anche nel campo delle scienze mediche, per esempio, notevoli progressi sono stati compiuti nella tecnica operativa, direi addirittura dei miracoli per quanto riguarda le operazioni sul cuore. E anche in questo campo, ripeto, l'Italia è all'avanguardia nonostante la limitatezza dei mezzi rispetto ad altre nazioni ricchissime, le quali, come l'America, si ritenevano assai più avanti di noi; invece oggi ben poco o quasi niente hanno progredito in certe applicazioni pratiche. E mi devo limitare a questi esempi.

Quindi, devo rivendicare l'importanza dell'università italiana nel campo della cultura e rilevare la sua importanza anche nel campo del progresso scientifico internazionale e il prestigio che deriva all'Italia dalla diffusione della cultura universitaria italiana in tutto il mondo. I colleghi professori di università che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

hanno avuto modo di recarsi all'estero, ad esempio, nell'America settentrionale e meridionale, hanno riportato una larghissima impressione circa il concreto apprezzamento che il mondo culturale ha dell'università italiana. Vi sarà qualche caso che non corrisponde a questo processo evolutivo della cultura universitaria italiana. Posso ammetterlo, ma, naturalmente, ogni regola ha la sua eccezione. Ad ogni modo, se qualche caso spiacevole può essersi verificato, questo è stato assai limitato; e quando è stata richiamata l'attenzione del Ministero, si sono compiute le dovute indagini e presi i necessari provvedimenti.

Devo dire che mi risulta che il famoso incidente denunciato dal professor Salvemini e che ha destato tanto clamore non è esatto, e che le notizie che erano state diffuse al riguardo non hanno fondamento. Posso dire con molta esattezza a questa Assemblea, anche per l'assicurazione datami dal rettore di quella università, che quel fatto (che, se vero, avrebbe depresso assai male sulla serietà di un istituto universitario) non è avvenuto.

Le università, naturalmente, durante questi anni hanno avuto i loro bisogni. La guerra aveva distrutto gli istituti universitari, aveva creato una parentesi forzata nel rinnovo delle attrezzature, dei materiali, delle biblioteche. Vi era, poi, un problema edilizio imponente; però a questo riguardo debbo osservare che si è data fin dal principio mano alla ricostruzione con una certa energia, tanto che, se si potesse pubblicare un libro sulla ricostruzione che è stata compiuta in questo particolare settore edilizio, si constaterrebbe quali e quante opere sono state fatte in questi anni, con leggi speciali e con la normale attività del Ministero dei lavori pubblici.

Molti, molti miliardi sono stati erogati per la costruzione di nuovi edifici universitari. Accenno soltanto alla costruzione delle cliniche a Modena, a Padova, mentre ricordo che è davanti al Parlamento una legge che prevede una spesa di tre miliardi per la costruzione di edifici universitari a Roma, e una spesa di due miliardi per la costruzione di edifici nell'università di Napoli. Non può dunque dirsi che lo Stato si sia dimenticato di questo ramo essenziale della ricostruzione.

In questo bilancio, poi, il fondo per le attrezzature scientifiche è stato portato da 400 milioni a due miliardi. Inoltre, è stato portato anche da 400 milioni a due miliardi il fondo assegnato all'Istituto nazionale delle ricerche, fondo che è anche destinato in grandissima parte alla ricerca universitaria, in modo che le dotazioni scientifiche degli

istituti universitari possano essere notevolmente migliorate. Devo, poi, aggiungere che siamo partiti da somme assolutamente modeste e non si è mantenuta più la proporzione da uno a 99 rispetto all'anteguerra, ma questa proporzione è stata largamente superata; il che dimostra l'importanza che ha assunto il problema delle ricerche scientifiche nelle università nei confronti dello Stato.

Le università italiane hanno anche beneficiato di altri provvedimenti perequativi della situazione economica del personale e, in particolar modo, di quella legge il merito della quale va dato principalmente al collega Ermini, legge del dicembre 1951, nella quale non solo si sono aumentate le tasse — sarebbe stato troppo comodo che lo Stato migliorasse la situazione delle università solo attraverso l'aumento di tasse, anche se giustificato — ma il contributo ordinario dello Stato alle università è stato portato da 258 milioni a 1.200 milioni con quasi una quintuplicazione.

Sono state qui mosse due questioni: creazione di nuove università e numero chiuso nelle iscrizioni universitarie.

Per la creazione di nuove università si è dichiarato l'onorevole Rivera.

RIVERA. Ho parlato di ricostituzione.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ora, devo ricordare che l'onorevole Rivera nel 1949 invitava il Governo a ridurre il numero delle università. Io preferisco seguire l'onorevole Rivera in quell'atteggiamento, anziché seguirlo nell'atteggiamento odierno.

Ad ogni modo, mentre io sono dell'avviso che nessun centro esistente di cultura universitaria si debba spegnere, penso che dobbiamo essere estremamente prudenti nel creare nuovi centri universitari, perché dobbiamo crearli vitali, non solo per gli alunni, ma per i professori e per i mezzi che devono avere a disposizione. Del resto, il Parlamento ha sempre avuto estrema prudenza in questa materia.

In quanto al numero chiuso, io sono ostile al domicilio coatto degli studenti in università in cui non volessero andare. In una nazione come l'Italia questo sarebbe mostruoso.

La scuola, naturalmente, occupa la parte principale di questo bilancio, ma una parte notevole di quello che viene dato alla scuola sta fuori di questo bilancio. Se fossero riunite in unico bilancio — e questo sarebbe desiderabile — tutte le erogazioni che vengono da altri ministeri, il bilancio della pubblica istruzione si avvicinerebbe o probabilmente supererebbe i 300 miliardi. L'edilizia, per esempio, e l'assistenza non trovano il loro

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

finanziamento o lo trovano solo in minima parte nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Ma l'ordinamento dei ministeri è quello che è; fino a che la Camera non lo riformerà, l'edilizia è attribuita al Ministero dei lavori pubblici e l'assistenza viene dispersa — la parola è esatta — fra vari enti e dicasteri.

In ogni modo, noi abbiamo portato un aumento nelle dotazioni dei patronati scolastici e nei contributi alle scuole materne; aumento che non sodisfa, perché i bisogni sono immensi, che tuttavia, però, pone inizio ad un riconoscimento della importanza fondamentale che l'assistenza ha, specialmente nelle scuole d'obbligo; e scuola d'obbligo diventa espressione priva di significato, se l'obbligo non è accompagnato da effettiva assistenza, che permetta ai figli di famiglie povere di frequentarla.

Questo è un problema, che dobbiamo ogni anno affrontare, per cercare di dilatare il campo dell'assistenza, effettuata anche dal Ministero dell'interno.

La legge Ermini ha portato un notevole contributo all'assistenza nel campo universitario, perché i 1.200 milioni di contributo ordinario alle università sono per un terzo destinati all'assistenza degli universitari; alla quale assistenza è destinata anche parte dei proventi delle tasse. In modo che, se le università maneggeranno con accortezza questi ingenti fondi, l'assistenza per gli universitari potrà essere notevolmente allargata, specialmente con la creazione — come dice la legge stessa — di borse, che diano diritto non a somme di danaro, ma al sostentamento gratuito o semigratuito degli studenti.

L'assistenza è fatta, in parte, anche da organi parastatali, come la Gioventù italiana. Vi è stata lunga discussione su quello che la Gioventù italiana fa o non fa; non posso addentrarmi in questa discussione perché la Gioventù italiana non dipende dal Ministero della pubblica istruzione, anzi il Ministero non ha alcuna ingerenza nell'attività di quell'organo, anche se talvolta i commissari provinciali sono funzionari dell'amministrazione della pubblica istruzione. Si tratta di due amministrazioni che sono nettamente distinte.

Il problema scolastico ha assorbito la gran parte degli stanziamenti, ma vi è un altro problema — quello delle belle arti — che ha portato qualche collega ad auspicare addirittura una separazione dal Ministero della pubblica istruzione di un Ministero delle arti. Debbo dire che sono contrario, non per egocentrismo ministeriale ma proprio per

coscienza della funzione educativa che hanno le arti. Pertanto esse non possono essere separate dal ministero che si occupa dell'educazione.

Come, quando ero ministro dell'agricoltura, non ho mai rivendicato al Ministero dell'agricoltura le scuole agrarie, perché mi sembrava che esse costituissero un settore importante dell'istruzione, così non credo che si possa scindere il Ministero della pubblica istruzione da un Ministero delle arti. Le arti non hanno soltanto il compito di incrementare il turismo e la funzione bassamente materiale di procurare una parte notevole di divise estere all'Italia, ma hanno un compito educativo e debbono essere meglio legate alla scuola. Intanto una parte del settore delle belle arti riguarda le scuole artistiche, i licei musicali e tutte le scuole similari, che vogliamo migliorare.

Posto questo problema, debbo dire che il settore del Ministero più difficile è probabilmente quello delle belle arti; è il più difficile perché abbiamo in materia una legislazione di cui tutti invocano l'applicazione in linea generale, ma moltissimi poi non vogliono questa applicazione sul piano concreto. Ad esempio, in materia di tutela del paesaggio e dei monumenti artistici abbiamo delle norme legislative, anche nella Costituzione. Ebbene, quando impediamo l'abbattimento di un parco, apriti cielo! Siamo sicuri di essere sottoposti a forti pressioni, che respingiamo se abbiamo ragioni obiettive per respingerle, ma che dimostrano come il problema è sentito più a parole che in pratica.

Seguendo questo orientamento generale, per cui ognuno vuole tutelare il passaggio degli altri ma non quello che lo riguarda, talvolta si è proceduto a rapidi tagli, ad abbattimenti e a devastazioni che abbiamo sempre cercato di reprimere. Occorre in questa materia una coscienza artistica di tutto il paese, in modo che certi progetti di abbattimenti e di costruzioni che violano la legge non trovino dei validissimi sostenitori in tecnici ed in personalità anche influenti delle pubbliche amministrazioni. (*Approvazioni*).

Per questo noi molte volte siamo accusati di essere troppo rigidi nell'applicazione delle leggi che tutelano il paesaggio ed i monumenti artistici e, quando procediamo a qualche denuncia penale, riceviamo pressioni fortissime per ritirare la denuncia. Moltissime volte non la ritiriamo, ma spesso si arriva a delle assoluzioni: questa è l'amara constatazione che ha fatto qualche oratore. Confortato in questo dal voto una-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

nime del Parlamento, mi propongo — insieme con i miei collaboratori — di essere sempre più rigido nell'applicazione di queste leggi.

In questo settore si è denunciato anche il fenomeno dell'evasione di taluni preziosi dipinti. Me ne sono già occupato nell'altro ramo del Parlamento. Alcune di queste evasioni sono avvenute durante la guerra (nel 1943-44) e dobbiamo capire come l'amministrazione in quel tempo potesse difficilmente funzionare, dato che navigava in cattive acque nell'Italia del nord.

La questione riguardante l'*Andrea del Castagno* ha suscitato molto clamore. Debbo dire che sono molteplici le pratiche di esportazione che vengono respinte: quindi quel fatto che è stato denunciato costituisce una eccezione. Al riguardo è in corso un procedimento penale che non si è ancora chiuso e che spero si concluda con la punizione dei colpevoli.

RUSSO PEREZ. Speriamo che finisca con una condanna.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Alcuni problemi particolari delle belle arti hanno suscitato molto interesse. Riguardo alla Biennale un collega ha fatto alcune osservazioni sulla posizione del professor Carrà. Debbo dire che il professor Carrà è uno dei migliori pittori italiani: dobbiamo valutarlo come tale. Debbo anche dire, dalle informazioni che mi pervengono, che egli faceva parte, sì, della giuria che invitava ma non di quella che giudicava per l'assegnazione dei premi; quindi la sua posizione in questo punto era una posizione perfettamente corretta.

BELLONI. Ma il Consiglio di Stato ha deciso in senso contrario.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io presto il dovuto ossequio alla magistratura; ciò non ci toglie il diritto di criticare le sue sentenze. La situazione di fatto è questa: il Carrà fu invitato ad esporre in una sala personale. Nonostante la sua resistenza, accettò all'invito degli altri colleghi della giuria. D'altronde in questa mostra, che si proponeva di fare una storia della pittura dell'ultimo secolo, la personalità del Carrà doveva essere riconosciuta ed apprezzata con una mostra personale. Ha avuto un premio di 1 milione; ma egli non faceva parte affatto della commissione che aggiudicava i premi: questa commissione era formata dai commissari internazionali delle varie nazioni, tra i quali non era certamente il Carrà. Ad ogni modo il consiglio di amministrazione della Biennale ha deciso che d'ora innanzi gli artisti che faranno parte delle commissioni giudica-

trici non potranno esporre quadri né ricevere premi.

BELLONI. Meno male!

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*.

Questa è una buona cosa, per quanto la posizione del Carrà fosse perfettamente corretta, e noi non possiamo discutere il valore di questo artista.

Palazzo Barberini. Ecco un altro punto molto dolente che è stato oggetto di varie osservazioni e di vari ordini del giorno. Io dico che accetto gli ordini del giorno e che non intendo aggiungere alcuna parola a quanto hanno detto i vari oratori. Il Ministero fa tutto il possibile per avere la disponibilità del palazzo, il quale è stato acquistato esercitando un diritto di prelazione del Ministero della pubblica istruzione e quindi era destinato a servire ai bisogni di quel Ministero. E se noi abbiamo una collezione numismatica che giace in una cantina ed una collezione di dipinti che giace anche essa press'a poco in una cantina, ciò non dipende dal Ministero della pubblica istruzione ma da coloro che occupano i locali e ci impediscono di riunire nel palazzo queste due collezioni di enorme importanza. Abbiamo recuperato alcuni degli appartamenti di palazzo Barberini che erano stati destinati ad altri usi, ma ci occorrerebbe la disponibilità completa dei due piani, perché una collezione numismatica così importante non si può esporre se non con la completa disposizione, ed anche una collezione di dipinti non si può esporre se non in locali che siano sotto l'unico controllo del Ministero che ha il potere di disporre in materia. Non è possibile che negli stessi locali vi siano delle convivenze, perché non possiamo correre il rischio che delle monete importanti, che sono facilmente trafugabili, o dei quadri importanti possano essere sottratti, perché la responsabilità sarebbe esclusivamente nostra, mentre non avremmo i poteri necessari per adempiere alla funzione di vigilanza. Se non possiamo avere questa disponibilità è inutile parlare di sistemazione della galleria e della sistemazione, egualmente necessaria, della grande raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III. A proposito della numismatica debbo dire che l'Istituto numismatico, che era retto dal professor De Santis, oggi è retto da valenti persone, le quali si occuperanno anche della collezione di Vittorio Emanuele III e della sua sistemazione, sistemazione per la quale abbiamo i mezzi ma non i locali.

Debbo informare anche la Camera che il Ministero della pubblica istruzione sta at-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

tendendo ad una pubblicazione, largamente illustrata, sulle opere architettoniche più importanti di tutte le regioni d'Italia, cominciando da quelle regioni che nascondono dei tesori, che quasi nessuno conosce all'infuori di pochissimi iniziati. Io vorrei chiamare questa collezione « Il tesoro nascosto ». Essa comincia con la Sardegna. Debbo dire che ho pensato, conoscendo bene il problema, per prima alla Sardegna; ma poi ho pensato anche ad un volume per la Calabria, e tutte le regioni, dell'Italia meridionale avranno, a mano a mano, dei volumi illustrati che metteranno in vista grandiose bellezze, che gran parte degli italiani non conosce.

Mentre tutti sanno che cosa c'è a Roma, Firenze, Venezia o Milano, pochi conoscono le bellezze che si celano in borghi lontani della Sardegna, della Calabria e di molte altre parti d'Italia. La collezione cui ho accennato tende appunto a porre in luce questi valori artistici e storici: essa si inizierà con due volumi dedicati rispettivamente alla Sardegna e alla Calabria. Il primo è già quasi pronto, il secondo è in corso di preparazione.

Per ultimo, il problema dell'edilizia. Vi accennerò soltanto, data l'ora tarda. Io comunque sono d'accordo con i rilievi del relatore e di gran parte degli intervenuti nella discussione generale. Trovo che, per quanto lo Stato abbia fatto ingenti sforzi nel campo della edilizia scolastica, si sia ancora lontani da una situazione di sufficienza. Io ho sottoposto al ministro del tesoro un mio programma completo e spero possa essere accolto. Il problema edilizio è grave soprattutto per alcune regioni: la legge Tupini ha dato dei buoni risultati, ma non è adeguata a risolvere certe situazioni che riguardano specialmente il meridione e in genere i comuni poveri. Occorre pertanto far funzionare, accanto a quella legge, un altro sistema legislativo e finanziario per incrementare questo importantissimo settore. È inutile, infatti, pensare a molti problemi scolastici ed educativi se non si hanno i locali in cui raccogliere gli alunni.

E vengo all'ordine del giorno dell'onorevole Calosso, in cui si chiede la discussione della riforma della scuola. Questa discussione è sempre stata invocata anche da me, onorevole Calosso: io sono d'accordo nel rinnovare questa richiesta, e spero che la Camera decida qualche cosa in questa occasione.

Ho così toccato, seppure in maniera sintetica e con forma telegrafica, ma col sussidio di dati, i principali problemi che hanno formato oggetto di discussione in questa sede. Si è trattato di una discussione estremamente

interessante, anche perché ha dimostrato come, al disopra delle opinioni di parte, tutti i settori della Camera trovino un punto di unione nel desiderio di ingrandire la scuola e nel considerare quello della istruzione un problema di primo piano per i destini non solo culturali ma anche economici e politici del nostro paese. Giustamente si è richiamato da qualcuno il principio che la democrazia e la libertà hanno il loro fondamento nell'istruzione. Questo è un convincimento che tutti ci lega: se l'istruzione avesse avuto in Italia un orientamento diverso da quello che ha avuto, davvero non so in che situazione ci troveremmo oggi.

L'Italia deve dunque curare la sua scuola, che sta alla base della educazione morale e civile del popolo. Questo compito dello Stato è certamente gigantesco, ma è confortante la constatazione che in questo settore solo problemi di dettaglio ci dividono, non questioni di principio, tutti desiderando che la scuola italiana sia grande, e serva efficacemente alla difesa della libertà e della democrazia. Difendere la libertà della scuola e nella scuola equivale a difendere tutte le libertà. Tutto il Parlamento sarà pertanto compatto nel riconoscere con me che lo Stato deve fare il massimo sforzo per potenziare la scuola, primo baluardo della libertà. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera,

mentre si compiace di alcuni notevoli aumenti introdotti nel bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1952-53, ritiene tuttavia che aumenti continuamente maggiori dovranno essere introdotti nei bilanci dei successivi esercizi, se si vuole che l'opera della scuola risponda adeguatamente alle esigenze del paese e contribuisca ad elevarne il prestigio;

in particolare chiede:

che il Governo provveda con mezzi propri e in concorso con enti locali a far sì che in ogni comune esistano scuole materne in numero sufficiente per provvedere ai bisogni della popolazione;

che sia sollecitamente provveduto al completamento, in tutti i comuni, del corso elementare fino al quinto anno;

che, pur rispettando, per tutti coloro che possano offrire le necessarie garanzie, la libertà di aprire scuole, lo Stato non debba mai pensare di scaricare su Enti o privati un

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

compito che rientra essenzialmente nella sua natura;

che si provveda al miglioramento progressivo della attrezzatura scolastica per quanto riguarda le biblioteche, il materiale di ricerca scientifica e tutto quanto può servire a dare maggiore efficienza all'insegnamento e a migliorarne i metodi;

che l'assistenza scolastica sia integrata e molto notevolmente accresciuta, specialmente con più ampi contributi ai patronati, e sia avviata ad una graduale trasformazione della sua natura, in modo da accostarla gradualmente ad un'effettiva attuazione della norma contenuta nell'articolo 34 della Costituzione;

che si provveda a maggiori stanziamenti per la tutela e l'incremento del patrimonio artistico, con la consapevolezza del vantaggio che ne deriva, non solo al decoro, ma anche all'economia del paese.

MONDOLFO.

La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, n. 2146;

constatato che detto stato di previsione non accenna nemmeno a una prima impostazione programmatica del disegno di legge n. 2100 del 13 luglio 1951,

impegna il Governo a voler:

a) rendere effettivo l'obbligo, istituendo in tutte le sedi scolastiche almeno il quinto corso elementare;

b) dare in conseguenza il massimo sviluppo all'edilizia scolastica per ovviare anche al gravissimo ed evidentissimo inconveniente del doppio e, in taluni casi, del triplo orario, con l'aggravamento del danno morale ed economico delle ripetenze;

c) aumentare il numero delle direzioni didattiche in rapporto allo sviluppo della popolazione scolastica e ai compiti alle stesse affidati;

d) definire le funzioni dell'Ispettorato scolastico come organo tecnico di coordinamento e di propulsione di tutte le attività educative;

e) dare una legge organica all'assistenza scolastica, logica conseguenza dell'obbligo;

f) integrare con la scuola popolare la istruzione di coloro che hanno superato l'età dell'obbligo e completarne la formazione;

g) affidare a una Commissione di parlamentari della I, IV e VI Commissione la si-

stemazione giuridica della scuola materna e la preparazione di una legge che soddisfi a tale esigenza inderogabile di ordine sociale ed educativo.

PAVAN.

La Camera,

considerando la irregolare ripartizione della popolazione scolastica nelle diverse università ed istituti superiori d'Italia, con pleora di studenti in alcuni e deficienza in altri, ciò che influisce negativamente sulla efficacia dell'insegnamento e sulla irregolare presenza dei giovani ai corsi,

prospetta al ministro della pubblica istruzione la necessità di addivenire ad una ripartizione della popolazione scolastica universitaria, al fine che risulti proporzionata alla recettività e potenzialità didattica di ciascuna università e tale che sia possibile pretendere ed ottenere dagli studenti assidua e costante frequenza;

fa voto che, tenuto conto del numero di iscritti nei nostri istituti di istruzione superiore ed udite le proposte motivate di ogni facoltà, venga, per ciascuna università e per ogni singola facoltà, stabilito dal ministro il numero massimo di studenti da iscrivere in ciascuna di esse, con precedenza ai giovani residenti nella città, quindi nella provincia e poi nella regione.

RIVERA.

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a studiare benevolmente la possibilità di venire incontro alle richieste degli invalidi di guerra, insegnanti nelle scuole elementari e medie, richieste che si sintetizzano nei tre punti seguenti:

1°) immissione, a domanda, nei ruoli ordinari della scuola media, di ogni ordine e grado, di tutti gli invalidi di guerra nella cattedra per la quale siano in possesso di abilitazione. Gli aspiranti dovranno essere in servizio nella scuola all'atto del provvedimento;

2°) immissione, a domanda, nei ruoli ordinari della scuola media di ordine inferiore di tutti gli invalidi di guerra laureati e diplomati, che abbiano prestato già servizio senza demeriti per un biennio, con un triennio di prova. Coloro che alla data di applicazione di tale norma non avessero ancora raggiunto il biennio, potranno fruire di tale beneficio allorché avranno raggiunto tale periodo di servizio. Il provvedimento si estende agli insegnanti elementari per le scuole elementari;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

3°) concorso nazionale per cattedre di ordine superiore con sole prove orali, senza limitazione di posti, da riservare agli invalidi di guerra non abilitati che abbiano insegnato per un biennio, senza demerito, nella cattedra che chiedono di ottenere.

AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

consapevole dell'alta e intensa attività scientifica che da anni svolge l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento in Firenze, attraverso una propria biblioteca e fototeca, una rivista e pubblicazioni ed iniziative culturali in rapporto ai fini d'indagare e approfondire quel largo movimento di idee e di fatti artistici che costituiscono l'Umanesimo e il Rinascimento;

riconosciuta la necessità di conservare all'Istituto il prestigio conseguito nell'ambito nazionale ed internazionale della cultura,

invita il Governo

a volere elevare la dotazione governativa alla cifra annua di cinque milioni.

Considerata, poi, la gravità delle continue offese al patrimonio artistico, storico e paesistico,

invita il Governo

alla severa applicazione delle vigenti leggi di tutela e di protezione dei monumenti e delle bellezze naturali e per la disciplina urbanistica delle nostre storiche città.

DONATINI, POLETTI, PAGANELLI.

La Camera,

considerato in tutti i suoi aspetti il grave problema dei quadri direttivi della Scuola elementare, esprime il voto che sia affrontata e risolta senza ulteriore indugio, mediante concorde azione dei ministri della pubblica istruzione e del tesoro, la questione dell'inquadramento dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, che non può oltre essere dilazionata, specialmente dopo la ratifica, con modifiche, del decreto legislativo riguardante la revisione della carriera dei maestri.

SABATINI.

La Camera afferma la necessità che per la formazione morale e civile delle nuove generazioni si prolunghi nella scuola secondaria l'insegnamento della storia fino ai nostri giorni e invita il Governo a provvedere in merito.

TARGETTI.

La Camera

prende atto che nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53 lo stanziamento per sussidi alle scuole materne è aumentato a 800 milioni da 500 milioni nell'esercizio precedente;

rileva, tuttavia, la insufficienza delle scuole materne esistenti, poiché ne sono privi il 26 per cento dei comuni, e cioè i due terzi della popolazione dai tre ai cinque anni non hanno la possibilità di frequentare le istituzioni infantili; e che tale carenza è più accentuata nel Mezzogiorno continentale e insulare;

riconosce la necessità e l'urgenza di uno sviluppo e di un riassetto di tale istituto pubblico, nel quale s'intrecciano motivi d'ordine assistenziale, sociale e pedagogico;

ne auspica la diffusione gratuita in ogni comune;

fa voti:

1°) che la riforma della scuola abbia inizio dalla scuola materna, che ha autonomia organizzativa e didattica, non presenta interdipendenza con altri settori e può essere enucleata dal piano della riforma generale insieme con le parti riguardanti la edilizia e la assistenza scolastica;

2°) che, in attesa di tale assetto, sia disposto un coordinamento fra tutti gli organi statali che operano a favore dell'educazione e dell'assistenza della infanzia, ai fini della unità d'indirizzo ed anche della più razionale erogazione dei fondi disponibili, assicurando mezzi adeguati agli enti che abbiano dimostrato una maggiore qualificazione.

TROISI.

La Camera,

considerando che la richiesta di adeguamento di carriera, avanzata dagli insegnanti elementari, risponde a criteri di equità e di giustizia,

impegna il Governo

a presentare un provvedimento che sistemi la carriera degli insegnanti elementari abolendo il grado XII (gruppo B).

RAVERA CAMILLA, LOZZA.

La Camera,

constatando che gli insegnanti elementari i quali hanno raggiunto il grado VIII (gruppo B) il 1° aprile 1952, percepiscono ancora l'indennità di studio del grado IX,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

impegna il Governo
a risolvere sollecitamente la questione nel
senso di far pagare agli insegnanti in oggetto,
e con decorrenza 1° aprile 1952, l'indennità di
studio rispondente al grado raggiunto.

LOZZA, RAVERA CAMILLA, CHINI COCCOLI IRENE, TORRETTA.

La Camera,

considerato lo stato di disagio in cui si
trovano gli insegnanti medi non di ruolo,

invita il Governo

a presentare con sollecitudine il progetto ri-
guardante lo stato giuridico del personale non
di ruolo nelle scuole secondarie.

FAILLA, LOZZA.

La Camera,

richiamato lo stato di disagio morale e
fisico in cui versa la popolazione scolastica
dei comuni montani e disagiati;

constatata la deficienza di scuole elemen-
tari in comuni e frazioni di comuni montani
e disagiati;

lamentato nei predetti comuni l'annuale
avvicendamento di maestri e maestre presso
le scuole elementari quando queste esistono,

invita il Governo

a disporre:

1°) l'accoglimento delle domande per
l'apertura di nuove scuole elementari in co-
muni montani o disagiati, quando il numero
degli alunni sia inferiore a dieci ma supe-
riore a cinque;

2°) il miglior trattamento possibile dei
maestri e delle maestre che insegnano nelle
scuole dei predetti comuni per favorirne la
loro permanenza.

MENOTTI.

La Camera,

esaminato lo stato di previsione della
spesa del Ministero della pubblica istruzione
per l'esercizio finanziario 1952-53;

considerato che la legge 18 dicembre
1951, n. 1551, determinava, a decorrere dal
1951-52, un aumento del contributo corrispo-
sto dallo Stato per il mantenimento di Univer-
sità e di Istituti di istruzione superiore, di
complessive lire 942.000.000: somma infatti
già regolarmente corrisposta per l'esercizio
1951-52; e che nel suddetto stato di previsione
della spesa figurano stanziati invece a tale ti-
tolo soltanto complessive lire 727.400.000 (ca-

pitolo 152, nota *b*; e capitolo 156, nota *a*), con
una differenza in meno, quindi, su quanto
dovuto a termini di legge, di lire 214.600.000;

considerato altresì che la variazione in
aggiunta all'articolo 152, di lire 180.600.000,
supera notevolmente le esigenze della spesa
indicata nella denominazione del capitolo
stesso e che d'altro lato risultano insufficienti
gli stanziamenti previsti in altri capitoli, in
rapporto con l'applicazione della legge 18 di-
cembre 1951, n. 1551,

chiede

che con nota di variazione, da presentarsi
con ogni sollecitudine, al bilancio della pub-
blica istruzione per il 1952-53, vengano ag-
giunte, sui capitoli che il Ministero della pub-
blica istruzione vorrà meglio determinare,
lire 214.600.000, ancora dovute in applica-
zione della legge 18 dicembre 1951, n. 1551;
e che vengano apportate le seguenti altre va-
riazioni, puramente compensative:

capitolo 152: ridurre da lire 320 mi-
lioni 455.000 a lire 155.120.000;

capitolo 154: aggiungere lire 10.000.000;

capitolo 156: aggiungere lire 124.997.430;

capitolo 158: aggiungere lire 28.562.570;

capitolo 159: aggiungere lire 1.275.000;

capitolo 163: aggiungere lire 500.000.

ERMINI.

La Camera,

considerato il vasto e lodevole program-
ma che il Governo intende realizzare nel cam-
po dell'economia agraria nazionale;

considerato che strumento efficace alla
attuazione di detto programma è la efficienza
degli istituti di istruzione secondaria a tipo
agrario e soprattutto delle scuole di avvia-
mento professionale, efficienza che può aversi
soltanto col dare a tali scuole direttori impe-
gnati al loro rigoglio ed attrezzature adatte
alle loro peculiari finalità,

invita il Governo stesso a bandire subito
il concorso della classe quarta avviamento —
direzione con insegnamento di scuole di av-
viamento a tipo agrario — in modo che ab-
bia a svolgersi insieme con gli altri concorsi
a cattedre negli istituti medi di ogni ordine
e grado attualmente in corso, e ad aumentare
nel prossimo esercizio finanziario in misura
adeguata lo stanziamento di cui al capitolo 131
dell'attuale esercizio, con particolare riferi-
mento alle scuole di avviamento professionale
a tipo agrario.

RESCIGNO.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

La Camera invita il Governo a voler predisporre un piano graduale di finanziamenti per risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica, cominciando senza indugio da un primo programma di costruzioni per la scuola dell'obbligo, le cui condizioni deficitarie si fanno sentire in modo particolarmente doloroso.

FRANCESCHINI.

La Camera,

preoccupata della necessità di una razionale assistenza sanitaria agli alunni delle scuole,

convinta della urgenza di combattere l'analfabetismo, di aumentare le scuole professionali, di rendere più severe le scuole elementari, medie ed universitarie, di rendere più proficuo l'insegnamento delle lingue vive,

invita il Governo

a predisporre norme adatte allo scopo di realizzare quanto sopra, le quali — fra l'altro — disciplinino l'obbligatorietà del certificato sanitario, del certificato scolastico, dell'istituzione del cinema educativo, della migliore ripartizione dello studio e delle vacanze scolastiche.

LETTIERI.

La Camera,

preso atto della situazione penosa in cui si trovano gli insegnanti delle scuole dipendenti da enti pubblici (situazione che diviene umiliante ed insostenibile qualora si sopprima la scuola in seguito alla creazione nella medesima sede di una scuola statale dello stesso ordine e grado),

invita il Governo

a volere definire la posizione giuridica, previdenziale ed economica di tali insegnanti, per impedire che, dopo anni di fatiche nell'insegnamento, vengano loro negate le fondamentali garanzie che spettano a qualsiasi lavoratore.

DAL CANTON MARIA PIA, TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a voler disporre che la Galleria Corsiniana — la quale, malgrado ogni autorevole promessa, resta ancora in uno squallido e disordinato deposito chiuso ai visitatori — sia finalmente trasferita nella sua degna e prestabilita sede del palazzo Barberini, i cui locali dovranno essere sollecitamente sgombrati da ogni altro occupante.

MARCHESI.

La Camera,

riconoscendo che l'istituto professionale secondo il progetto della riforma della scuola, ha il fine di promuovere la formazione umana e sociale e l'elevazione professionale dei giovani che si avviano al lavoro;

apprezzando che in esso con cicli completi di discipline si svolgano esercitazioni pratiche dirette alla qualificazione dei mestieri e degli impieghi di ordine esecutivo;

constatando che per l'economia del paese è utile la qualificazione e la specializzazione del lavoratore, giacché due terzi degli attuali disoccupati in Italia sono lavoratori generici, stante il fatto che la qualificazione trova impiego in Italia e fuori,

fa voti

che venga attuato l'articolo 11 del progetto di riforma riguardante gli istituti professionali e posto in discussione prima che sia finita l'attuale legislatura.

Ciò anche perché soltanto attraverso gli istituti professionali è possibile ridurre i pregiudizi d'ordine politico religioso contro la libertà della scuola e snellire nello stesso tempo le funzioni burocratiche scolastiche, che per un complesso di ragioni si sono venute centralizzando e impediscono alla scuola italiana di essere effettivamente libera come nei più progrediti paesi civili.

D'AMBROSIO, PARENTE, AMBRICO. GIORDANI.

La Camera,

considerata l'importanza della scuola rurale,

fa voti:

che gli edifici scolastici siano costruiti, su tipi standardizzati, a totale carico dello Stato;

che la scuola rurale diventi il centro della vita sociale della comunità rurale;

che ad insegnare nelle scuole rurali siano inviati maestri e maestre di origine e di spirito rurale e ad essi sia corrisposto un decoroso compenso;

che gli insegnanti rurali vengano specificamente preparati allo svolgimento di particolari programmi adatti per la formazione tecnica professionale intellettuale e morale dei futuri agricoltori.

SCOTTI ALESSANDRO, SAMMARTINO.

La Camera,

considerato che il principio, sancito dalla Costituzione, della obbligatorietà della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

istruzione primaria impone altresì allo Stato l'obbligo di approntare i mezzi onde rendere tale principio operante;

considerato che vi sono regioni — quale, per esempio, il Molise — a carattere eminentemente rurale e di spiccate attitudini tecniche, ove, peraltro, la piaga dell'analfabetismo è ancora viva e mortificante,

fa voti:

che il problema della edilizia scolastica venga affrontato e risolto con provvedimenti legislativi straordinari;

che siano istituite nel Molise scuole prevalentemente agrarie e tecniche e sia combattuto con mezzi più adeguati l'analfabetismo delle campagne.

SAMMARTINO.

La Camera,

considerato:

1°) che con regio decreto 22 aprile 1923, n. 980, il governo fascista, sopresse « per economia di spese » il fiorentino Istituto nautico di Ortona che era l'unico della regione abruzzese e che era completo delle tre sezioni capitani-macchinisti e costruttori;

che solo in parte si è riparato a così grave ingiustizia istituendosi nella stessa città, nell'anno 1949, una sezione per macchinisti dell'Istituto nautico di Ancona, mentre urge ripristinarvi l'Istituto nautico nelle sue tre sezioni;

2°) che l'Abruzzo è una delle tre regioni della Repubblica che non ha, nella propria circoscrizione, alcuna facoltà universitaria;

che pertanto un notevole numero di studenti, non inferiore a 10 mila, è costretto a frequentare università molto lontane dalla regione abruzzese ed in massima parte quella di Roma, con conseguente grave disagio specie di ordine finanziario;

che è necessario che tale lacuna, che pone l'Abruzzo in una situazione di ingiustificata inferiorità rispetto alle altre regioni, sia al più presto eliminata;

che le amministrazioni provinciali di Chieti, Teramo e Pescara alcuni anni or sono deliberarono, tra l'altro, in attesa della riforma scolastica, di chiedere all'università di Roma, previa le autorizzazioni all'uopo necessarie, la istituzione, nella città di Chieti, dei corsi delle facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio e nella città di Teramo del corso di lettere; di assumere tutti gli oneri finanziari relativi all'attuazione dei corsi predetti e di costituire a tal fine appo-

sito consorzio fra gli enti interessati delle tre provincie, impegni, questi, rinnovati di recente,

invita il Governo:

1°) a provvedere perché venga ripristinato in Ortona l'Istituto nautico completo e le sezioni per capitani, macchinisti e costruttori;

2°) a provvedere perché a cura della Università di Roma vengano istituiti in Chieti dei corsi delle facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio e nella città di Teramo quelli della facoltà di lettere.

PAOLUCCI.

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a studiare con sollecitudine il problema degli aiuti finanziari all'Istituto di studi filosofici, già tanto benemerito, affinché esso possa istituire in Roma dei corsi di cultura filosofica e pedagogica, nonché un congruo numero di relative borse di studio.

BERTOLA, ERMINI, FRANCESCHINI,
D'AMBROSIO.

La Camera,

preso atto con compiacimento dell'apertura dell'Istituto superiore di educazione fisica, già richiesta in occasione della discussione sul precedente bilancio;

rilevato come molti insegnanti di educazione fisica da anni prestano la loro attività in qualità di incaricati senza che attualmente sia loro possibile accedere all'Istituto superiore soprattutto per aver superato i limiti di età;

rilevato che fra questi incaricati sono anche coloro che già frequentarono corsi di preparazione tecnica;

ravvisata la necessità di dare a detti insegnanti, in rapporto alle diverse posizioni, la possibilità di conseguire il titolo accademico con il completamento della loro cultura professionale mediante appositi corsi che, sulla base di quanto si fa per gli ex accademisti, diano garanzia circa la serietà del titolo stesso,

chiede al Governo

di voler dare inizio a corsi speciali integrativi, riservati esclusivamente agli attuali incaricati di educazione fisica.

PAGANELLI.

La Camera afferma la necessità che nella scuola sia rispettata la libertà di coscienza per gli allievi e d'insegnamento per i professori e invita il Governo ad agire in conseguenza.

BOGONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

La Camera,

considerata la grave situazione dell'edilizia scolastica nel settore dell'ordine elementare nelle regioni più depresse del Mezzogiorno e particolarmente in Calabria;

considerato, d'altra parte, che la legge 3 agosto 1949, n. 589, si è dimostrata insufficiente a risolvere tale penosa situazione;

dato atto delle lodevoli iniziative del ministro Segni, specie con la creazione di un servizio centrale per l'edilizia scolastica,

impegna il Governo:

1°) a presentare un disegno di legge che metta a totale carico dello Stato la costruzione di scuole elementari, a tipo economico, nelle regioni più bisognose e depresse, e particolarmente in Calabria, attribuendo al Ministero della pubblica istruzione una adeguata competenza al riguardo e modificando preliminarmente l'attuale regolamento del 1940 sulla edilizia scolastica;

2°) a tenere, intanto, nella massima evidenza, per i prossimi programmi di opere pubbliche in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la situazione sopra prospettata, facendo le più larghe possibili assegnazioni per la costruzione di edifici scolastici in Calabria.

FODERARO.

La Camera,

considerate le ripercussioni negative che provoca nella efficacia dell'insegnamento e nella economia domestica delle famiglie, la miriade di libri di testo adottati al principio di ogni anno scolastico nelle scuole medie di ogni ordine e grado,

invita il Governo

a porre in essere disposizioni atte ad ottenere che tali libri siano unificati almeno nella circoscrizione di ciascun provveditorato agli studi, e che l'adozione di qualsiasi libro di testo per le scuole secondarie abbia la durata minima di tre anni.

CUTTITA.

La Camera,

considerato che i Conservatori di musica si dibattono in gravi difficoltà economiche;

considerato che l'Accademia nazionale di arte drammatica e l'Accademia nazionale di danza dispongono di stanziamenti inadeguati;

tenuto conto della importanza dei conservatori e delle accademie, ai fini della propagazione della cultura musicale, drammatica ed artistica,

invita il Governo

a provvedere a stanziamenti adeguati ai compiti che le suddette istituzioni si propongono.

LIGUORI.

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a procedere con la massima energia per ottenere il pronto sgombero dei locali del palazzo Barberini che, in conformità del programma da lungo tempo stabilito, dovranno servire ad un decoroso collocamento della Galleria nazionale.

LOPARDI, MONDOLFO, BELLONI, COSTA, ZANFAGNINI, BENNANI, CESSI, CORBINO, BIANCHINI LAURA, CLERICI, PAVAN, MALAGUGINI, LOZZA, RAVERA CAMILLA, LIZIER.

La Camera,

constatata l'inadeguatezza dell'insegnamento delle materie artistiche nelle scuole medie superiori,

fa voti

perché il ministro prenda in considerazione i suggerimenti e le istanze degli insegnanti di tali materie e che, per altro, si provveda a porre le basi per l'insegnamento regolare della storia dell'arte in tutte le scuole medie superiori.

Rilevata, inoltre, l'assoluta necessità di porre su basi razionali e moderne l'insegnamento dell'educazione fisica femminile,

fa voti affinché non si ripropongano istituzioni e programmi, le une di ispirazione ormai passata, gli altri non fondati su precise cognizioni scientifiche, che non tengano conto dei risultati positivi e brillanti conseguiti dalle nazioni che affidano tale insegnamento a chi ha rigorosa ed esplicita preparazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA.

La Camera,

constatate le straordinarie deficienze della conoscenza delle lingue estere in Italia, con conseguente danno per i cittadini e per la pubblica amministrazione, le lacune ed il disordine tanto nell'insegnamento delle lingue stesse nelle scuole medie, quanto nella preparazione universitaria dei docenti;

considerata la estrema urgenza di provvedervi, anche per corrispondere al desiderio della pubblica opinione,

fa voti

perché il Governo provveda con estrema urgenza, pur nella necessaria gradualità, a pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

parare scuole universitarie per i docenti di lingue estere ed un adeguato insegnamento di queste almeno nelle scuole medie;

constati ancora, gli inconvenienti ed i pericoli per la conservazione del patrimonio artistico nazionale,

auspica

la riorganizzazione ed il potenziamento della amministrazione delle antichità e belle arti al centro ed alla periferia, particolarmente con aumento dei mezzi tecnici e finanziari a disposizione dei soprintendenti, l'aumento del loro numero e la istituzione di corsi universitari specializzati per architetti conservatori e restauratori di monumenti,

ed invita il Governo

a preparare la costituzione di un Ministero autonomo delle belle arti, antichità e spettacoli.

CLERICI.

La Camera,

considerate le precarie condizioni finanziarie in cui si è venuto a trovare l'Ente nazionale per l'educazione marinara, ente da cui dipendono 28 scuole professionali marittime, aventi una popolazione scolastica di circa 6000 unità,

invita il Governo:

a portare il contributo annuo da 110 a 190 milioni di lire;

ad approvare con sollecitudine il nuovo statuto dell'ente elaborato dalla commissione ministeriale.

JACOPONI, LOZZA, MAZZA.

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere con la massima urgenza (in applicazione e nello spirito dell'articolo 9 della legge sulle « Norme di attuazione della dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione) alla pubblicazione e alla diffusione di un opuscolo che obiettivamente esponga ai giovani delle scuole medie superiori i fatti e le vicende della storia d'Italia dal 1920 ai giorni nostri.

POLETTI, PIASENTI.

La Camera esprime il voto:

che i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica siano resi, con ulteriori e concreti provvedimenti dal ministro, strumenti efficaci di divulgazione, di attuazione e di controllo nel campo dell'istruzione tecnica alla periferia;

che, al fine di evitare dispersione di mezzi e di energie, le iniziative di corsi di riqualificazione e di perfezionamento professionale siano convogliate verso i detti consorzi, organi tecnicamente attrezzati per tale compito e in grado di conoscere le necessità locali in fatto di istruzione professionale.

BELLATO.

La Camera,

considerata l'importanza che ha, sotto il profilo scientifico, il Centro appenninico di genetica del Terminillo nel campo della biologia e delle sue applicazioni alla soluzione di problemi pratici di portata nazionale, nonché sul valore, veramente rilevante, che presenta per l'economia nazionale (genetica agraria, problemi della montagna) e per la cooperazione scientifica internazionale;

constatato che tale istituto — emanazione dell'Università di Pavia — sta ora lavorando, attraverso tante difficoltà e sacrifici, senza alcun aiuto da parte dello Stato,

fa voti:

1°) perché nel corrente esercizio sia assegnato al Centro appenninico di genetica del Terminillo un aiuto sui fondi stanziati per contributi straordinari alle università;

2°) perché sia provveduto al riconoscimento di detto istituto con assegnazione di un contributo annuo, necessario per garantire al medesimo un'attività sicura e fattiva.

BERNARDINETTI.

La Camera,

ritenendo che si debba rendere giustizia alla benemerita categoria dei presidi degli istituti di istruzione media, che aspirano ad essere ammessi nel grado V,

fa voti

che la loro situazione sia sollecitamente regolata.

MORO ALDO.

La Camera,

considerato che, nel campo dell'arte moderna, vengono incoraggiate mostre che contengono sconcezze in luogo di opere d'arte;

considerato che, nel campo dell'arte antica, qualche volta i soprintendenti ai monumenti non curano abbastanza la conservazione dei monumenti affidati alla loro tutela,

invita il Governo

a una maggiore oculatezza e a una maggiore vigilanza nell'uno e nell'altro campo.

RUSSO PEREZ.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

La Camera invita il Governo a promuovere fra gli studenti delle scuole medie di ogni grado la conoscenza delle « Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana » ed in genere della letteratura che documenta l'eroismo ed il sacrificio del popolo italiano, nella lotta per la libertà.

VIGORELLI, SCALFARO, CONCI ELISABETTA, BENNANI.

La Camera,

rendendosi interprete del sentimento sempre più diffuso tra la popolazione ravennate e i numerosi visitatori italiani e stranieri, della necessità di dare più decoroso e conveniente assetto al mausoleo di Dante e alla zona dantesca;

ritenendo insufficiente la parziale sistemazione della zona compiuta nel 1936, poiché proprio nelle immediate adiacenze di accesso alla tomba manca la zona di rispetto e di isolamento;

ritenendo che a rimediare questa deplorata situazione sia conveniente ricercarne la soluzione attraverso il bando di un concorso nazionale che consentirebbe, dal vaglio delle varie soluzioni che fossero proposte dai partecipanti al concorso, di poter giungere a una definitiva sistemazione senza pretenzioso carattere monumentale, ma tale da assicurare rispetto, raccoglimento, decoro e da disporre l'animo dei visitatori al senso di venerazione dovuto a un luogo altamente sacro,

invita il Governo

a bandire un concorso nazionale per la sistemazione della zona dantesca in Ravenna.

ZACCAGNINI.

La Camera,

di fronte al problema dell'inclusione del canto corale nella scuola,

fa voti

perché il ministro della pubblica istruzione appoggi la proposta della Consulta didattica di inserire nel piano di riforma della scuola tale insegnamento fra le materie d'obbligo nei tre anni della scuola secondaria (ramo classico, tecnico e normale), ed emani un provvedimento legislativo affinché tale disposizione possa essere tradotta in atto nell'anno scolastico 1952-53.

CHIESA TIBALDI MARY.

La Camera,

di fronte all'impegno governativo, anteriore alle elezioni politiche del 1948, di com-

piere nella nuova legislatura la riforma della scuola, per la preparazione della quale venne nominata prima di questa legislatura una vasta commissione di studio;

avvertendo che la ripresa del fascismo ha una delle sue radici principali nella mancanza della riforma della scuola;

constatando che detta riforma non ha i costi astronomici di altre importanti riforme sociali;

ricordando che una riforma della scuola fu fatta da alcuni importanti popoli cristiani subito dopo la guerra, per approfittare dell'impetuoso vento di rinnovamento del dopoguerra, e d'altra parte essa è stata iniziata vigorosamente dalla stessa Cina, che ha un analfabetismo paragonabile a quello italiano,

riconosce la necessità che il piano di riforma della scuola, presentato al Parlamento da oltre un anno, venga discusso prima del Natale.

CALOSSO, CASTELLARIN, CORNIA, ARATA.

La Camera,

ritenuta giusta l'esigenza più volte manifestata dalle popolazioni calabresi di avere una scuola a carattere tecnico, che renda possibili lo sviluppo e la giusta valorizzazione delle naturali tendenze della gioventù dei paesi marittimi della Calabria, costretta per l'impossibilità di ottenere titoli specifici a iscriversi sempre nelle categorie marittime inferiori, pur avendo notevoli attitudini per affermarsi e qualificarsi,

invita il Governo

a organizzare in Calabria un istituto nautico, scegliendo come sede Pizzo — dove un tempo fiorì la scuola nautica « Faà di Bruno » — che, per le tradizioni dei suoi cittadini dediti in maggioranza ad attività marinare, può giustamente aspirare — come è stato di recente richiesto dal voto unanime di quel consiglio comunale — ad ospitare l'istituto.

MANCINI.

PRESIDENTE. Gli ultimi quattro ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Mondolfo si è occupato nel suo ordine del giorno di vari problemi cui ho già dato implicitamente e indirettamente una risposta nel mio discorso. Sono sostanzialmente d'accordo con lui e posso dargli senz'altro affidamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

L'ordine del giorno Pavan è collegato anche con altri ordini del giorno sullo stesso argomento: lo accetto.

Ordine del giorno Rivera: ho già detto che non posso accettare il principio del numero chiuso.

Ordine del giorno Amendola Pietro: posso assicurare l'onorevole Amendola che, anche sollecitato da altri parlamentari, ho già posto questo problema allo studio del ministero. Do, quindi, affidamenti.

Ordine del giorno Donatini ed altri: do affidamenti all'onorevole Donatini. Mi sono anzi già impegnato per quello che riguarda la seconda parte. Circa la questione finanziaria, non posso evidentemente prendere un impegno preciso, perché esula dalle mie competenze: dovrei chiedere un aumento di stanziamento, giacché qui non si tratta di una diversa ripartizione, ma si tratta di un aumento della cifra globale. Mi farò comunque premura presso il Ministero del tesoro perché si venga incontro a queste giuste richieste.

Accetto l'ordine del giorno Sabatini.

Ordine del giorno Targetti: ho già dichiarato che lo accetto, come anche sono d'accordo sull'ordine del giorno Poletto. È anche mio parere che si debba far conoscere nelle nostre scuole la storia del periodo che va dalla Resistenza ad oggi, come anche — secondo la proposta dell'onorevole Poletto — il movimento di questi ultimi anni per una Europa federata.

Ordine del giorno Troisi: lo accetto.

Ordine del giorno Ravera Camilla. Per quello che riguarda il Ministero della pubblica istruzione posso prendere l'invocato provvedimento, ma qui si tratta di un impegno di Governo e quindi non posso dire altro se non che provvederò a segnalare la questione al Ministero del tesoro. Do quindi affidamento che continuerò ad interessarmi per risolvere il problema nel senso segnalato dalla onorevole Ravera.

Ordine del giorno Lozza: lo accetto.

Ordine del giorno Failla: non posso accettarlo in modo preciso, però do affidamenti. Il problema è già allo studio e quindi spero che il Parlamento, in un modo o nell'altro, ne sia presto investito.

Ordine del giorno Menotti: posso in parte accoglierlo per quello che riguarda il primo punto. Circa invece il capoverso, poiché si richiede un impegno del Tesoro, posso dare soltanto un affidamento, nel senso che prospetterò al Ministero del tesoro la questione segnalata.

Ordine del giorno Ermini: condivido pienamente i concetti affermati e accetto l'ordine del giorno. Le differenze di stanziamento derivano evidentemente da un errore di fatto che è necessario correggere. È una richiesta di nota di variazione conforme a quanto si è fatto, col consenso del Tesoro, per il bilancio 1951-52. Perciò, nonostante che esso impegni il bilancio della spesa, mi sento di accettarlo perché non si tratta altro che di ripetere nel 1952-53 quello che si è fatto nell'esercizio precedente in base alla stessa legge. Quindi, accolgo integralmente l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Rescigno: posso informare l'onorevole presentatore che la proroga dei termini del concorso è allo studio. Presenta qualche difficoltà, ma spero, però non son sicuro, di poterla risolvere favorevolmente. Quanto al bando di concorso, provvederemo nei prossimi concorsi, perché nel concorso che è in via di espletamento non abbiamo avuto il consenso del Tesoro per l'espletamento di questi concorsi fatti nel 1947. Però, ho reiterato la domanda per i prossimi concorsi che nel 1953 dovrebbero venire a maturazione.

Accetto l'ordine del giorno Lettieri come segnalazione.

Ordine del giorno Dal Canton: vi è sollevata una questione molto delicata, alla quale il Ministero ha sempre prestato la massima attenzione. Quanto alle forme di assicurazione, gli'insegnanti di istituti dipendenti da enti pubblici dovrebbero godere dell'assicurazione. Quanto alla posizione giuridica, è una questione delicata che mi impegno a sottoporre al Consiglio dei ministri per le necessarie deliberazioni. Accetto dunque come segnalazione e do assicurazione che la prima questione è risolta e si tratta solo di applicare la legge; per l'altra questione, mi impegno di metterla allo studio.

Accetto l'ordine del giorno Marchesi.

Ordine del giorno D'Ambrosio: l'onorevole D'Ambrosio chiede una scissione nel progetto di riforma. Quindi, se non erro, è in contrasto con l'ordine del giorno Calosso. In questo contrasto, preferisco discutere l'intero progetto anziché fare scissioni che potrebbero anche non essere sufficientemente autonome e non aver vita. Studierò quindi la questione di una scissione del progetto solo quando sarà dimostrato che è impossibile discutere l'intero progetto. In questo senso accetto l'ordine del giorno come segnalazione.

ERMINI. Scusi, onorevole ministro: anche l'onorevole Troisi chiedeva uno stralcio.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto, sempre in questo senso. La scuola materna si può regolare a parte, indipendentemente dal progetto.

Ordine del giorno Scotti Alessandro: ho già detto che, per il problema che riguarda l'edilizia scolastica, sono d'accordo che occorre una nuova legge. Non sono d'accordo che gli edifici scolastici siano costruiti a totale carico dello Stato. Anche gli enti locali, in certa misura più o meno grande, devono interessarsi e impegnarsi nella questione degli edifici scolastici. Quanto alle altre questioni, accetto l'ordine del giorno dando affidamento per la delicata questione dei maestri rurali.

Ordine del giorno Sammartino: anche questo si occupa dell'edilizia scolastica e non posso che ripetere quanto ho detto a proposito dell'ordine del giorno Scotti Alessandro.

Ordine del giorno Paolucci: chiede una altra università negli Abruzzi. Non posso che dire di no. Quanto all'istituto nautico di Ortona, do affidamento di studiarne la istituzione per il prossimo anno 1953-54.

Accetto l'ordine del giorno Bertola.

Ordine del giorno Paganelli: riguardo all'educazione fisica, mi pare che la nostra attività sia nel senso dell'ordine del giorno. Quindi, do affidamento di continuare in questo senso l'attività già iniziata.

L'ordine del giorno Bogoni è ispirato ad un senso di sfiducia nei principi di libertà della scuola, e quindi non posso accettarlo.

Ordine del giorno Foderaro: anche qui non è possibile accettare il principio del totale carico allo Stato, anche se riconosco la necessità che nell'Italia meridionale o per meglio dire in tutte le zone povere (che non sono solo nell'Italia meridionale) si provveda alla nuova organizzazione dell'edilizia scolastica; ma, ripeto, il principio dell'esclusivo carico allo Stato non mi pare opportuno, perché sarebbe anche diseducativo: metterebbe in secondo piano il problema dell'istruzione che tutti, anche i piccoli comuni, devono tenere presente. Sono d'accordo nel senso di arrivare ad una modificazione della legislazione per cui il contributo dello Stato sia più efficace per i diversi comuni che sono più bisognosi. Lo Stato potrebbe anticipare la totale spesa facendosi rimborsare in un certo numero di anni, ma non provvedere a suo esclusivo carico.

Ordine del giorno Cuttitta: do affidamento che il problema dei libri scolastici è allo

studio. Ho già indicato le vie lungo le quali noi intendiamo svolgere la nostra attività.

Ordine del giorno Liguori: è un problema di finanza. Accetto l'ordine del giorno semplicemente in questo senso: che do affidamento di rivolgermi al Ministero del tesoro, come abbiamo fatto più volte, perché tutta l'educazione artistica, non solo i conservatori, abbia un maggiore stanziamento.

Ordine del giorno Lopardi: l'accetto come ho accettato quello dell'onorevole Marchesi, osservando che potrebbero essere abbinati.

Accetto l'ordine del giorno Delli Castelli Filomena.

L'ordine del giorno Clerici pone due questioni. Ad una ho già risposto negativamente, cioè sono contrario ad istituire un ministero autonomo delle antichità, belle arti e spettacolo: sono cose molte eterogenee. Do affidamento di porre allo studio il nuovo ordinamento dell'insegnamento delle lingue, questione che sarà studiata anche dal comitato che ho già composto per lo studio dei programmi. Non condivido il suo apprezzamento sugli insegnanti di lingue, che mi pare fondato su dati parziali.

Ordine del giorno Jacoponi: non posso che dare l'affidamento di rivolgere le opportune richieste al Ministero del tesoro. Si tratta di un aumento di stanziamento.

Accetto gli ordini del giorno Poletto e Bellato.

L'ordine del giorno Bernardinetti urta contro una situazione giuridica. L'istituto cui l'onorevole Bernardinetti fa richiamo costituisce niente altro che un istituto dell'università di Pavia e non possiamo crearlo come autonomo. È una situazione giuridica che non credo sia opportuno modificare. Occorrerebbe, ad ogni modo, una legge. Per questi motivi non posso accettare l'ordine del giorno. Tuttavia esaminerò meglio la questione.

Ordine del giorno Moro Aldo: ho già dichiarato di accettarlo.

Ordine del giorno Russo Perez: l'accetto come segnalazione. Ho già detto nel mio discorso che provvederò sempre più a far sì che le leggi sul patrimonio artistico siano osservate.

Non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Vigorelli. Ho già fatto qualcosa. Il Ministero ha già diffuso questa pubblicazione e si propone di diffonderla ancora di più.

Accetto anche gli ordini del giorno Zaccagnini e Chiesa Tibaldi Mary.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calosso, sono d'accordo sull'ultimo punto. Gli altri sono delle motivazioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mancini, non posso che dare affidamenti di studiare la questione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Mondolfo?

MONDOLFO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pavan?

PAVAN. Insisto per la votazione, dato che il ministro ha accettato il mio ordine del giorno.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'ordine del giorno fino alla lettera f) inclusa. Per quanto riguarda l'ultimo comma non posso dare affidamenti.

PAVAN. Chiedo allora la votazione dell'ordine del giorno fino alla lettera f).

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Rivera?

RIVERA. Non insisto. Veramente l'ordine del giorno non riguardava una questione di « numero chiuso »: intendeva solo adeguare i frequentatori di una scuola alla potenzialità di questa. Ma, dal momento che questa logica e modesta richiesta è interpretata dall'onorevole ministro come un voler inviare a « domicilio coatto » gli studenti, ritiro l'ordine del giorno per il terrore che questa definizione mi desta.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola?

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Donatini?

DONATINI. Non insisto: prendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro, e confido che la sua azione presso il Tesoro abbia buoni risultati.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini?

SABATINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Targetti?

TARGETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Troisi?

TROISI. Per avvalorare la buona volontà del ministro chiedo che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lozza, insiste per gli ordini del giorno Ravera e Failla, di cui ella è cofirmatario, e per il suo?

LOZZA. Per il mio ordine del giorno, se il ministro lo accoglie per quel che riguarda il Ministero della pubblica istruzione ed è

d'accordo che il problema possa e debba essere risolto con sollecitudine, non insisto. Neppure insisto per gli altri due ordini del giorno, confidando che il ministro affretti la soluzione dei problemi segnalati.

PRESIDENTE. Onorevole Menotti?

MENOTTI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ermini?

ERMINI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di mettere in votazione l'ordine del giorno, per avere il conforto del voto della Camera.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Rescigno?

RESCIGNO. Prendo atto ringraziando il ministro delle promesse rassicuranti; e, sperando che esse siano mantenute, rinunzio alla votazione.

PRESIDENTE. Il ministro ha parlato di « assicurazione », il che è più impegnativo che non affidamento.

Onorevole Franceschini?

FRANCESCHINI. Ringrazio l'onorevole ministro. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lettieri?

LETTIERI. Mi affido alla benevola comprensione del ministro, e vorrei che le mie richieste e i miei suggerimenti fossero utili. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Canton?

DAL CANTON MARIA PIA. Ringrazio il ministro delle assicurazioni e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Marchesi, D'Ambrosio, Scotti Alessandro e Sammartino non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. Dopo gli affidamenti datimi dal ministro, rinunzio alla votazione della prima parte del mio ordine del giorno.

Rinunzerei anche alla votazione della seconda parte, se il ministro mi assicurasse che la questione che ne forma oggetto verrà, comunque, messa allo studio.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Ho già detto che sono contrario alla istituzione di nuove università e devo dichiararlo con lealtà. Allo stato attuale delle cose, noi dobbiamo perfezionare le università esistenti.

PAOLUCCI. Insisto, allora, che sia posto in votazione il secondo punto dell'ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

PRESIDENTE. Sta bene Onorevole Bertola ?

BERTOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paganelli ?

PAGANELLI. Ringrazio l'onorevole ministro e lo prego di volere accelerare le pratiche che consentano agli incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica di conseguire il prescritto diploma. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni ?

BOGONI. Anche se l'onorevole ministro non ha accettato il mio ordine del giorno, mi è bastato porre l'accento sul problema.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro ?

FODERARO. Sostanzialmente credo che l'onorevole ministro abbia accolto il mio ordine del giorno nel senso di accettare l'impegno a presentare un disegno di legge, il quale disponga che lo Stato anticipi l'importo della spesa per la costruzione di scuole elementari.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo dire che io potrei essere favorevole ad un provvedimento del genere, ma non posso accogliere senz'altro la proposta in quanto comporta una responsabilità collettiva del Governo. Infatti, per osservare l'impegno io devo prima ottenere l'adesione del ministro del tesoro.

FODERARO. Sono soddisfatto e ringrazio l'onorevole ministro pregandolo di volersi impegnare ad insistere presso il ministro del tesoro affinché sia presentato il disegno di legge indicato nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Liguori ?

LIGUORI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi ?

LOPARDI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno, affinché l'onorevole ministro sia confortato dal voto della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Delli Castelli ?

DELLI CASTELLI FILOMENA. Io rinunzio al... conforto (*Commenti*), perché confido nella intelligente comprensione del ministro.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Clerici non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Lozza, insiste per l'ordine del giorno Jacoponi, di cui ella è cofirmatario ?

LOZZA. Insisto.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo fare rilevare che, quando sono posti in votazione ordini del giorno che non riguardano il mio solo Ministero, non posso accettarli.

PRESIDENTE. Ella potrà dare il suo assenso personale, come ministro della pubblica istruzione.

LOZZA. Questo personale assenso dimostra che il ministro conosce appieno l'opera dell'Ente nazionale per l'educazione marinara e che si adopererà per far in modo che l'ente possa continuare la sua azione educativa. A me pertanto basta l'assicurazione che il ministro interverrà presso il collega del tesoro, per ottenere i fondi necessari al funzionamento dell'ente. Quindi rinunzio alla votazione:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Poletto è analogo a quello Targetti. Onorevole Bellato ?

BELLATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bernardinetti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Aldo Moro ?

MORO ALDO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché gli onorevoli Russo Perez e Vigorelli non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Zaccagnini ?

ZACCAGNINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Chiesa Tibaldi Mary ?

CHIESA TIBALDI MARY. Prendo atto della accettazione da parte del Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso ?

CALOSSO. Signor Presidente, cinque anni di discussione sulla riforma della scuola mi hanno deluso al punto che ritiro l'ordine del giorno, perché non mi sento più di trovare delle ragioni. Faccio però osservare alla Camera che cinque anni fa, prima delle elezioni, al momento delle promesse, abbiamo promesso di realizzare la riforma della scuola. Altre due riforme avevamo promesso, la riforma agraria (per cui era stata nominata una commissione) e la riforma assistenziale, (anche per la quale venne nominata una commissione).

Venne nominata allora anche la commissione per la riforma della scuola, ma non riuscimmo dopo a far nulla in materia, al punto

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952.

che un anno e mezzo fa, dopo tante pressioni, siamo riusciti a far stampare un opuscolo di carta, una legge, che si chiamava addirittura « piano ». Io avevo imparato dagli altri piani che si sono fatti in Europa, dal piano Beveridge e dal piano Marshall.

Non abbiamo fatto questa riforma, e quel pezzo di carta si chiama piano, ma in realtà è nulla.

Il fatto sostanziale urgente è che la riforma della scuola è indubbiamente uno degli strumenti più importanti per reagire alla rinascita del fascismo. In cinque anni, siamo riusciti a far rinascere il fascismo! Questo è un fatto che mi spaventa. Questo dibattito è stato strozzato con una chiusura della discussione generale, per cui non ho potuto neanche parlare.

Siamo dinanzi ad un fallimento radicale, dato che non siamo riusciti a realizzare la riforma più importante, la riforma della scuola. In paesi seri come l'Inghilterra la prima riforma che i laburisti hanno fatto, appena andati al potere nel 1945, è stata la riforma della scuola.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, ella era iscritto nella discussione generale: poteva presentare il suo ordine del giorno prima della chiusura, in modo che le fosse possibile svolgerlo. Non può svolgerlo ora.

Onorevole Mancini?

MANCINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Il primo ordine del giorno da votare è quello dell'onorevole Pavan, accettato dal Governo fino all'alinea f) incluso:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, n. 2146;

constatato che detto stato di previsione non accenna nemmeno a una prima impostazione programmatica del disegno di legge n. 2100 del 13 luglio 1951,

impegna il Governo a voler:

a) rendere effettivo l'obbligo, istituendo in tutte le sedi scolastiche almeno il quinto corso elementare;

b) dare in conseguenza il massimo sviluppo all'edilizia scolastica per ovviare anche al gravissimo ed evidentissimo inconveniente del doppio e, in taluni casi, del triplo orario, con l'aggravamento del danno morale ed economico delle ripetenze;

c) aumentare il numero delle direzioni didattiche in rapporto allo sviluppo della popo-

lazione scolastica e ai compiti alle stesse affidati;

d) definire le funzioni dell'Ispettorato scolastico come organo tecnico di coordinamento e di propulsione di tutte le attività educative;

e) dare una legge organica all'assistenza scolastica, logica conseguenza dell'obbligo;

f) integrare con la scuola popolare la istruzione di coloro che hanno superato l'età dell'obbligo e completarne la formazione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Sabatini, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato in tutti i suoi aspetti il grave problema dei quadri direttivi della scuola elementare, esprime il voto che sia affrontata e risolta senza ulteriore indugio, mediante concorde azione dei ministri della pubblica istruzione e del tesoro, la questione dell'inquadramento dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, che non può oltre essere dilazionata, specialmente dopo la ratifica, con modifiche, del decreto legislativo riguardante la revisione della carriera dei maestri ».

(È approvato).

Metterò ora in votazione l'ordine del giorno Targetti, avvertendo che, con l'approvazione di esso, si intenderà approvato anche quello Poletto, qualora l'onorevole Poletto non insista per una ulteriore votazione del suo ordine del giorno.

POLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLETTI. Io non avrei insistito nella votazione dopo quello che ha dichiarato l'onorevole ministro. Mentre ringrazio l'onorevole ministro con tutto il cuore di quanto ha detto, vorrei però chiedere una precisazione: se, cioè, l'accettazione del mio ordine del giorno significhi da parte dell'onorevole ministro l'impegno che la pubblicazione e la diffusione a cura e a spese del Ministero della pubblica istruzione dell'opuscolo in parola verrà fatta prima della fine dell'anno scolastico in corso, almeno due o tre mesi prima, e verrà distribuito almeno agli alunni dell'ultimo corso delle scuole medie superiori, magistrali, liceo scientifico e classico, in modo che questi alunni prima di sostenere l'esame di maturità o di abilitazione possano prendere visione di questo opuscolo. Vorrei,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

ripeto, chiedere al ministro se l'accettazione del mio ordine del giorno significa un impegno di questo genere o meno. Comunque, rinunzio alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi si chiede di firmare una cambiale anche a nome di coloro che dovranno preparare il testo, cosa che non mi sento di fare. Se dovessi farlo, potrei dire sì o no, potrei dire se entro marzo lo farei o meno. Qui, per altro vi è un doppio impegno. In primo luogo trovare le persone che esplichino questo compito difficile e lo adempiano entro dicembre per poter procedere alla stampa; si tratta di 50 mila copie, se non di più. In secondo luogo trovare i fondi perché non sono perfettamente sicuro che essi siano nel bilancio. Anzi, rivedendo la questione dovrò chiederli. Perché vi è uno stanziamento, vorrei dire, un po' a fantasia, in quanto nella legge è detto che i fondi per quella pubblicazione saranno trovati sul bilancio del tesoro e della Presidenza del Consiglio, ma un capitolo di bilancio che contempra questa spesa non c'è.

Occorre sostenere una spesa di 10 milioni per fare tanto l'opuscolo sollecitato dall'onorevole Targetti e in forma più precisa dall'onorevole Poletto, quanto l'altro opuscolo sui movimenti recenti per una federazione europea, che è stato sollecitato da altre parti. Io devo trovare questa cifra che nel bilancio non c'è. Mi si lasci prendere l'impegno di far preparare questa pubblicazione. Mentre è più facile la formazione di un opuscolo sulla federazione europea, perché si tratta di un riassunto, in sostanza, di fatti e dati a disposizione di tutti, non è cosa facile per l'altro opuscolo trovare gli estensori, che dovranno essere delle persone come richiesto dall'onorevole Poletto. Anzi, sarei lieto se l'onorevole Poletto ed altri colleghi vorranno darmi delle indicazioni sulle personalità che possono provvedere a questo.

In definitiva, affermo che farò tutto il possibile affinché queste due pubblicazioni vengano diffuse, affinché abbiano se non la totale almeno la maggiore diffusione prima dell'esame di Stato, prima della chiusura delle scuole. È una grave lacuna nel corso di storia a cui intendo riparare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Targetti:

« La Camera afferma la necessità che per la formazione morale e civile delle nuove generazioni si prolunghi nella scuola secondaria l'insegnamento della storia fino ai nostri

giorni e invita il Governo a provvedere in merito ».

(È approvato).

Onorevole Poletto ?

POLETTO. Prendo atto delle ulteriori dichiarazioni del ministro, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Troisi:

« La Camera,

prende atto che nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53 lo stanziamento per sussidi alle scuole materne è aumentato a 800 milioni da 500 milioni nell'esercizio precedente;

rileva, tuttavia, la insufficienza delle scuole materne esistenti, poiché ne sono privi il 26 per cento dei comuni, e cioè i due terzi della popolazione dai tre ai cinque anni non hanno la possibilità di frequentare le istituzioni infantili; e che tale carenza è più accentuata nel Mezzogiorno continentale e insulare; riconosce la necessità e l'urgenza di uno sviluppo e di un riassetto di tale istituto pubblico, nel quale s'intrecciano motivi d'ordine assistenziale, sociale e pedagogico;

ne auspica la diffusione gratuita in ogni comune;

fa voti:

1°) che la riforma della scuola abbia inizio dalla scuola materna, che ha autonomia organizzativa e didattica, non presenta interdipendenza con altri settori e può essere enucleata dal piano della riforma generale insieme con le parti riguardanti la edilizia e la assistenza scolastica;

2°) che, in attesa di tale assetto, sia disposto un coordinamento fra tutti gli organi statali che operano a favore dell'educazione e dell'assistenza della infanzia, ai fini della unità d'indirizzo ed anche della più razionale erogazione dei fondi disponibili, assicurando mezzi adeguati agli enti che abbiano dimostrato una maggiore qualificazione ».

MORO ALDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO ALDO. Desidero far rilevare che l'ordine del giorno Troisi contiene l'impegno per il Governo di attuare uno stralcio della riforma riguardante la scuola materna. Questa dovrebbe essere, semmai, una decisione da prendersi in altra sede. Quindi, limitatamente a questo punto della richiesta di stralcio della riforma non vorrei che la Camera pren-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

desse in questa sede una decisione che, viceversa, dev'essere attentamente vagliata in sede più opportuna.

SEgni, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEgni, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho accettato l'ordine del giorno sempre con il presupposto che non si riesca a risolvere il problema generale della riforma. In questo caso, da qualche punto di essa si dovrà pur cominciare. Anche l'onorevole Troisi fa questa ipotesi subordinata, cioè che, se non si riesce ad attuare tutta la riforma, si inizi da un determinato punto anziché da un altro. Questo mi pare sia il significato dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi, dopo le ulteriori precisazioni del ministro, ella insiste?

TROISI. Dopo le precisazioni fatte dall'onorevole ministro, credo che si possa mettere in votazione il mio ordine del giorno, senza avere preoccupazioni nei riguardi della riforma generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Troisi, del quale ho dato testè lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ermini, accettato dal Governo:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53;

considerato che la legge 18 dicembre 1951, n. 1551, determinava, a decorrere dal 1951-52, un aumento del contributo corrisposto dallo Stato per il mantenimento di università e di istituti di istruzione superiore, di complessive lire 942.000.000: somma infatti già regolarmente corrisposta per l'esercizio 1951-52; e che nel suddetto stato di previsione della spesa figurano stanziati invece a tale titolo soltanto complessive lire 727.400.000 (capitolo 152, nota b; e capitolo 156, nota a), con una differenza in meno, quindi, su quanto dovuto a termini di legge, di lire 214.600.000;

considerato altresì che la variazione in aggiunta all'articolo 152, di lire 180.600.000, supera notevolmente le esigenze della spesa indicata nella denominazione del capitolo stesso e che d'altro lato risultano insufficienti gli stanziamenti previsti in altri capitoli, in rapporto con l'applicazione della legge 18 dicembre 1951, n. 1551,

chiede

che con nota di variazione, da presentarsi con ogni sollecitudine, al bilancio della pubblica istruzione per il 1952-53, vengano aggiunte, sui capitoli che il Ministero della pubblica istruzione vorrà meglio determinare, lire 214.600.000, ancora dovute in applicazione della legge 18 dicembre 1951, n. 1551; e che vengano apportate le seguenti altre variazioni, puramente compensative:

capitolo 152: ridurre da lire 320 milioni 455.000 a lire 155.120.000;
capitolo 154: aggiungere lire 10.000.000;
capitolo 156: aggiungere lire 124.997.430;
capitolo 158: aggiungere lire 28.562.570;
capitolo 159: aggiungere lire 1.275.000;
capitolo 163: aggiungere lire 500.000 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Franceschini, accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo a voler predisporre un piano graduale di finanziamenti per risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica, cominciando senza indugio da un primo programma di costruzioni per la scuola dell'obbligo, le cui condizioni deficitarie si fanno sentire in modo particolarmente doloroso ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo punto dell'ordine del giorno Paolucci, non accettato dal Governo:

« 2°) a provvedere perché a cura della Università di Roma vengano istituiti in Chieti dei corsi delle facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio e nella città di Teramo quelli della facoltà di lettere ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerate le ripercussioni negative che provoca, nella efficacia dell'insegnamento e nella economia domestica delle famiglie, la miriade di libri di testo adottati al principio di ogni anno scolastico nelle scuole medie di ogni ordine e grado,

invita il Governo

a porre in essere disposizioni atte ad ottenere che tali libri unificati almeno nella circoscrizione di ciascun provveditorato agli studi, e che l'adozione di qualsiasi libro di testo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

per le scuole secondarie abbia la durata minima di tre anni ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Lopardi, accettato dal Governo:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a procedere con la massima energia per ottenere il pronto sgombero dei locali del palazzo Barberini che, in conformità del programma da lungo tempo stabilito, dovranno servire ad un decoroso collocamento della Galleria Nazionale ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Moro Aldo, accettato dal Governo:

« La Camera, ritenendo che si debba rendere giustizia alla benemerita categoria dei presidi degli istituti di istruzione media, che aspirano ad essere ammessi nel grado V, fa voti che la loro situazione sia sollecitamente regolata ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Zaccagnini, accettato dal Governo:

« La Camera, rendendosi interprete del sentimento sempre più diffuso tra la popolazione ravennate e i numerosi visitatori italiani e stranieri, della necessità di dare più decoroso e conveniente assetto al Mausoleo di Dante e alla zona dantesca;

ritenendo insufficiente la parziale sistemazione della zona compiuta nel 1936, poiché proprio nelle immediate adiacenze di accesso alla tomba manca la zona di rispetto e di isolamento;

ritenendo che a rimediare questa deplorata situazione sia conveniente ricercarne la soluzione attraverso il bando di un concorso nazionale che consentirebbe, dal vaglio delle varie soluzioni che fossero proposte dai partecipanti al concorso, di poter giungere a una definitiva sistemazione senza pretenzioso carattere monumentale, ma tale da assicurare rispetto, raccoglimento, decoro e da disporre l'animo dei visitatori al senso di venerazione dovuto a un luogo altamente sacro,

invita il Governo

a bandire un concorso nazionale per la sistemazione della zona dantesca in Ravenna ».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53 (con le variazioni approvate dal Senato), che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (Vedi stampato n. 2706).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1.367.630.000.

Debito vitalizio, lire 19.637.440.000.

Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 101.874.897.500.

Spese per la scuola media, lire 13.981.500.000.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 12.680.732.000.

Spese per l'educazione fisica, lire 2.864.000.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 677.650.000.

Spese per gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 216.578.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 29.536.600.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 10.032.773.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.034.240.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 5.197.532.000.

Spese diverse, lire 124.195.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 199.225.767.800.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 25.000.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 600.000.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 200.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 2.010.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.300.000.

Spese diverse, lire 3.563.322.970.

Spese per servizi già in gestione al soprappeso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 293.914.000.

Totale del titolo II. — Parte straordinaria, lire 6.493.736.970.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 205.719.504.770.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria, lire, 205.719.504.770.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

CUTTITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Voterò contro l'approvazione di questo bilancio. Questo voto vuole esprimere il mio disappunto, che è condiviso da tutti i monarchici d'Italia, perché non si è ancora provveduto a dare una sistemazione alla preziosa raccolta numismatica donata allo Stato italiano dal re Vittorio Emanuele III, la quale raccolta, dopo otto anni dalla donazione, trovasi ancora relegata in uno scantinato; per il mancato intervento del Governo presso l'amministrazione comunale di Intra, che, nonostante l'impegno assunto da oltre un anno e l'invito categorico del Governo stesso, non ha ancora provveduto a ripristinare il monumento a Vittorio Emanuele II, rimosso dai nazifascisti durante l'occupazione al nord; per la mancata concessione dell'abilitazione professionale provvisoria ai dottori in medicina laureatisi nella sessione estiva di esami.

Non vale, poi, ciò che ha detto il ministro l'altro giorno, e cioè che tutti possono ottenere l'abilitazione professionale sostenendo l'esame di Stato prescritto dalla legge. Risulta che questa legge non si applica da circa 10 anni, e che durante questo periodo si è

provveduto, anno per anno, a concedere l'abilitazione provvisoria professionale mediante piccole disposizioni di legge.

Pertanto, il ministro è invitato a decidere: o concede anche quest'anno l'abilitazione professionale provvisoria facendo approvare subito il provvedimento legislativo necessario, o ripristina l'esame di Stato.

Ciò che appare ingiusto e ingenerosa è questa dimenticanza del Governo nel venire incontro a tanti giovani i quali, dopo aver compiuto sei anni di studi severi nelle università e conseguita la laurea, si vedono posti nella materiale impossibilità di dare inizio alla loro attività professionale.

Infine, devo esprimere il mio vivo stupore nel constatare che il Governo non mostra di voler affrontare e risolvere, con la necessaria energia, il problema dell'inflazione dei libri di testo per le scuole secondarie, che provoca un aggravio eccessivo nell'economia domestica di centinaia di famiglie italiane. Dopo aver fatto l'esperimento negativo di aver lasciata troppa libertà di scelta dei libri di testo agli insegnanti, dopo aver rilevato e ammesso che molti abusi si verificano in questo settore particolarmente delicato della vita scolastica, non intervenire, per mettere ordine e reprimere questo abuso, mi sembra atto di debolezza che non posso giustificare.

CALOSSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOSSO. Ritengo che il punto negativo di questo bilancio sia proprio rappresentato dalla mancanza di un riferimento alla riforma della scuola, che è ormai di una estrema urgenza. Siamo alla fine della legislatura e abbiamo fatto una promessa, signor Presidente: una promessa che ha un valore anche cristiano, perché si va all'inferno, se si dice una cosa e se ne fa un'altra.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Bugia officiosa... non grave.

CALOSSO. Lo dice il Vangelo, un testo la cui validità riconosco di solito (quindi siamo sulla strada della salvezza comune). Abbiamo promesso prima delle elezioni di fare una riforma scolastica e siamo andati avanti discutendo, sì che pensavo che si facesse. Ma ad un certo punto ci siamo accorti che non si voleva fare: è venuto fuori un pezzo di carta, è venuto fuori questo bilancio, che è tutto meno che un piano di riforma scolastica: non stanziava un soldo allo scopo. Bastava aver visto tutto quello che si fa nel mondo, dal-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

l'America alla Cina, per sapere cosa è un piano, nei fini e nei mezzi.

Io voglio gettare un grido finale. Io dico le cose nella maniera più semplice. Getto un grido per il fatto che abbiamo violato la nostra parola!

BELLONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Io non so di promesse, che non ho fatto.

Debbo dichiarare a nome del gruppo che rappresento che per le ragioni che ho esposto durante la discussione generale voteremo favorevolmente a questo bilancio. Personalmente voterò di buon animo a favore di questo bilancio, anche se il ministro sembra non aver accolto nel pieno qualche mio rilievo. Restano le parole mie come le ho pronunziate relativamente al caso Carrà, confortate dalla decisione che il ministro ci ha annunciato. Quanto ai dipinti, mi permetto di osservare che il Botticelli ed il Gozzoli sono di valore non minore, credo maggiore, di Andrea Del Castagno, e anche qui restano quindi le mie parole.

Per quanto ho chiesto per i ruoli speciali transitori precisamente dei maestri, spero che la cosa possa essere ulteriormente chiarita. Dunque, non è diminuita la fiducia che ho, e che esprimo col voto ad un bilancio che va considerato per quel tanto che si è potuto fare, non per il molto che non si è potuto fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. MAZZA, Segretario, legge:

« Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1952-53 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostruzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle Scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 500.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 2.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.470.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 245.000.000, di cui ai capitoli dal n. 266 al n. 270, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27. »

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

La seduta termina alle 13,45.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI